



CATEGORIE ECONOMICHE

«La ricetta per tornare a produrre? Eccola qui»

ANCONA Liquidità, moratorie su tasse, mutui e vigilanza bancaria e misure speciali per il turismo. Ecco cosa serve per salvare l'economia delle Marche.

Marinangeli alle pagine 4 e 5



Peso:1-15%,4-60%

L'ECONOMIA

Nelle Marche 144 mila aziende pensano alla sopravvivenza: saltata la catena dei pagamenti ora vanno retribuiti i dipendenti. Sabatini (Camera di commercio): «Liquidità subito e snellire la burocrazia. Il sisma non ci ha insegnato nulla?». Bocchini (Confindustria): «Ci giochiamo il futuro»

Per ripartire bisogna fare così

di Martina Marinangeli

L'effetto domino del Covid-19. Il lockdown reso necessario da un'emergenza sanitaria epocale, rischia di lasciare per strada molte aziende delle Marche, regione nella quale il sistema produttivo è imperniato su micro, piccole e medie imprese, già messe a dura prova da anni di recessione e di crisi del credito. Lo scenario disegnato per l'economia marchigiana dal Cerved (gruppo che opera come agenzia di informazioni commerciali) racconta di un crollo del Pil pari al 7,7% nel 2020 ed al 3,3% nel 2021, nel caso l'emergenza Coronavirus non finisse a maggio, ma dovesse protrarsi anche nei mesi successivi. E allora, come ci si rialzerà dalle macerie che il virus avrà lasciato dietro di sé? Lo abbiamo chiesto ai vertici tecnici del settore produttivo marchigiano, i rappresentanti di quelle associazioni di categoria che hanno ben presente la complessa situazione del territorio e già pronta la ricetta da sottoporre al governo centrale. Una lunga lista della spesa nella quale il primo punto è sempre occupato da quella che è unanimemente ritenuta la misura più importante: garantire liquidità. Tanta e subito.

Garanzie subito

«Le imprese delle Marche hanno bisogno di liquidità vera e immediata, con garanzie dello Stato e comunque pubbliche - va dritto al punto il presidente della Camera di Commercio unica, **Gino Sabatini** - c'è bisogno di fare debito pubblico, perché oggi è impensabile programmare la ripartenza con il credito ordinario o posticipando le scadenze fiscali. Gli interventi degli istituti di credito (per ora promessi e va capito ancora a quali condizioni), quelli della Regione, per i quali come **Came-**

ra di Commercio faremo le nostre proposte a cominciare dall'utilizzo del Confidi, e degli altri enti locali, a cominciare dal saldo dei debiti che hanno verso le imprese, sono solo misure per una sopravvivenza di brevissima durata».

Le criticità

Gli imprenditori, insomma, vogliono avere la garanzia che i soldi saranno in banca quando si ripartirà e che lo Stato interverrà per estinguere il loro debito, nel caso non fossero in condizione di farlo da soli. «Ricordo che anche nelle Marche - prosegue l'analisi di Sabatini tarata sul territorio - abbiamo la criticità rappresentata da imprese scarsamente patrimonializzate, il 20% delle quali già con i bilanci in perdita: erano al limite prima della crisi sanitaria e ora, con lo stop, rischiano di non riaprire oppure di contrarre sensibilmente la propria capacità produttiva e, comunque, di non riuscire a fare più alcun investimento.

Un rapporto più leale tra Stato ed imprese è inoltre in grado di sostenere una riforma fiscale che porti ad una tassazione più leggera». L'altra richiesta pressante al governo è che questa crisi convinca della necessità di processi più snelli, pur all'interno di un perimetro di trasparenza e legalità: «Il terremoto non ha insegnato nulla?».

La sfida sul futuro

Pierluigi Bocchini, vice presidente delegato di Confindustria Marche Nord tiene la linea segnata dal presidente Claudio Schiavoni e punta poi l'accento sulla richiesta di «linee di credito pari ad almeno 3 mesi della media dei ricavi 2019 ad accesso automatico, con garanzia statale al 100%. Non segnalate in centrale rischi e con piani di ammortamento ad almeno 20 anni. Unica condizione: mantenimento dei



Peso: 1-15%, 4-60%



livelli occupazionali per almeno 12 mesi. Il nostro futuro ce lo giocheremo nei prossimi 15 mesi, non nei prossimi 15 giorni». Un'esigenza tanto più sentita,

quella dei finanziamenti alle imprese, «in una regione come la nostra, dove il 95% delle imprese ha meno di 10 dipendenti ed è sottocapitalizzata», osserva Otello Gregorini, segretario regionale Cna. Graziano Sabbatini e Marco Pierpaoli, presidente e segretario generale di Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino aggiungono alla lista, tra le altre cose, «concreti interventi per rimborsare le imprese dei danni subiti per la chiusura o il rallentamento delle attività».

La filiera da sostenere

Misura, quest'ultima, condivisa in particolare dal direttore di Confcommercio Marche Massimiliano Polacco, così come quella delle detrazioni - credito di imposta - per quanti faranno le vacanze in Italia per incentivare tutta la filiera turistica, azzerata dal Covid. Chiede inoltre «la sospensibilità degli Isa, accelerazione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e dei rimborsi dei crediti fiscali, il rinvio al 1 gennaio 2021 della lotteria degli scontrini, il rafforzamento del riconoscimento giuridico dell'impatto dell'epidemia come "causa di forza

maggior», la semplificazione dell'accesso alla cassa integrazione in deroga, il rafforzamento dell'indennità per lavoratori autonomi e professionisti». Ma il coro è unanime sulla tempistica: bisogna muoversi in fretta e mettere in campo tutte le risorse disponibili per sostenere l'economia ed evitare un'altra profonda crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUSINESS CONTINUITY I punti chiave

DODICIPUNTI

Immissione di liquidità diretta (contributi) e indiretta (cantieri, post sisma, defiscalizzazioni su più livelli)

Prestiti agevolati con controgaranzie statali oltre ai Confidi

Deroghe sulla vigilanza bancaria con maglie più larghe per le segnalazioni in centrale rischi

Termini di dilazione molto più lunghi del #Curaltalia per fisco, imposte e contributi: tra fine 2020 e giugno 2021

Ultrasemplificazione burocratica



IL PROSSIMO DECRETO SARÀ DECISIVO SULLE MISURE DI SOSTEGNO

LE TESTIMONIANZE



GINO SABBATINI
Pres. Camera commercio Marche



PIERLUIGI BOCCHINI
Vice-pres. Confindustria Marche Nord

«Un rapporto più leale tra Stato e imprese per una riforma fiscale che alleggerisca la pressione»

«È necessario riuscire a mantenere il livello occupazionale per almeno 12 mesi»



Peso: 1-15%, 4-60%

MENU CERCA

CorriereAdriatico.it

f t ACCEDI ABBONATI

MARCHE

Venerdì 1 Maggio - agg. 10:25



FISHER INVESTMENTS ITALIA

I mercati stanno crollando. E ora?

Per investitori con 350.000 €: ricevi questa guida e aggiornamenti periodici.

[Leggi di più qui!](#)

Fase 2, via libera a quattro imprese su cinque del manifatturiero. Camera di Commercio: «Ma non tutte ripartiranno»

MARCHE

Venerdì 1 Maggio 2020 di Silvia Sinibaldi



PESARO - Da lunedì prossimo ha inizio l'attesa fase 2 dell'emergenza sanitaria (ed economica) che il Paese sta vivendo. Il tanto contestato Dpcm dello scorso 26 aprile ha comunque disposto la possibilità di apertura per i settori di manifattura, nella sua totalità, Costruzioni e Commercio all'ingrosso. Per le **Marche** si tratta del ritorno all'attività di 118.336 imprese, oltre 50.300 in più rispetto a quanto stabilito dal decreto del 10 aprile, con il coinvolgimento potenziale di 406.146 addetti.



MARCHE



Tutti al mare dal 29 maggio, ma a patti chiari: ecco in 14 punti le regole da rispettare nelle Marche. **Niente soldi, distanziati e i rischi per i bimbi /L'ordinanza**



Ristoranti e bar corrono: con mascherine e guanti l'idea sono i menu digitali

di *Martina Marinangeli*



Prima scuole e Tar, ora le riaperture: Ceriscoli e il governo come cane e gatto

di *Lorenzo Sconocchini*



Coronavirus, passeggiate, visite, giri in barca e attività sportiva: ecco cosa si può fare da lunedì nelle Marche



Coronavirus, altri 5 morti in un giorno nelle Marche, il più giovane aveva 65 anni. Totale a quota 911/ **I dati delle regioni in tempo reale**

APPROFONDIMENTI



IL RETROSCENA

Boccia apre e Ceriscioli se la ride:
«Anticipare? Avevo ragione...

IL PROGRAMMA

Rimodulati i servizi ferroviari
nelle Marche: Ceriscioli ha
firmato...

LEGGI ANCHE:

[Coronavirus, altri 5 morti in un giorno nelle Marche, il più giovane aveva 65 anni. Totale a quota 911](#)[Coronavirus, passeggiate, visite, giri in barca e attività sportiva: ecco cosa si può fare da lunedì nelle Marche](#)

«Al solito va ricordato che questi dati non fotografano una realtà effettiva ma virtuale - spiega il segretario generale di **Camera di Commercio Marche Fabrizio Schiavoni** - la scelta di alcuni imprenditori potrebbe essere quella di non aprire immediatamente ad esempio per l'incompletezza della catena dei rifornimenti, o per marginalità economiche ancora insufficienti».

Inoltre il codice Ateco si riferisce solo alle attività primarie collegate alla classificazione (dunque il numero è sottostimato perché non tiene conto delle attività secondarie che potrebbero fare capo a una stessa azienda); e poi rimane la possibilità per le imprese funzionali ad altre che possono rimanere aperte, di proseguire nella loro attività comunicandolo alla Prefettura che può concedere la riapertura dell'attività». Intanto un po' di numeri che riguardano la provincia di Pesaro dove le imprese sono 33.429 di cui 27.521 attive e contano un numero di addetti pari a 88.008. Quanto alla ripartenza concessa dall'ultimo decreto Conte a livello marchigiano il quadro è questo: rispetto alle imprese attive le nuove aperture consentite arrivano all'81,3% riportando al lavoro l'82,2% degli addetti. Rispetto alle localizzazioni è consentita la riapertura del 79,9% delle imprese contro il 47,3% delle riattivazioni concesse dal decreto del 10 aprile. Nel Pesarese sono 27.521 le imprese che potranno lavorare su circa 39 mil. A queste si aggiungono altre 1.431 aziende che hanno chiesto alla Prefettura la deroga per poter continuare la produzione. I lavoratori che potranno tornare in azienda saranno 88.008. Conclude **Fabrizio Schiavoni**: «Invitiamo gli imprenditori a consultare gli strumenti che il sistema camerale offre per orientarsi al meglio tra le diverse disposizioni». Sul sito www.registro.imprese.it è possibile conoscere il proprio codice Ateco, www.sostegnoexport.it fornisce indicazioni sui partner commerciali esteri e il portale www.ripartireimpresa.unioncamere.it raccorda una serie di disposizioni normative riprese anche dalla sezione Strumenti per l'emergenza di Camera Marche che raccoglie informazioni utili e aggiornamenti normativi da fonti istituzionali (Ministero dello Sviluppo Economico, Unioncamere, Regione Marche in primis) rivolte a imprese e cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI



[Da leggere] Studio sulle piattaforme di analisi dei dati per l'impresa (IBM)



Investimento Amazon: 200€ possono fare milioni per gli investitori (Markets Guide)

CorriereAdriatico TV



Malattia di Kawasaki: i sintomi simili al Coronavirus da non sottovalutare, cosa rischiano i bambini



Lady Diana, Camilla e quelle minacce di morte: «Io, prigioniera in casa»

VIDEO PIU VISTO



Regina Elisabetta, la strana abitudine mattutina che in pochi conoscono

L'INFORMAZIONE VIVE CON TE

9€/mese per 1 anno

VAI ALLA PROMO

TV

Disney+

Ad un prezzo esclusivo con
TIM SUPER FIBRA

GUIDA ALLO SHOPPING



GUIDA allo SHOPPING



Il laboratorio per le protezioni anti-Covid

La Politecnica pronta a esordire con LabC19

ANCONA LabC19 è il laboratorio in fase di allestimento ad Ancona, presso il polo di Monte Dago della Politecnica delle Marche: certificherà la conformità delle nuove mascherine facciali di tipo chirurgico e dei dispositivi di protezione individuale, realizzate dalle imprese che hanno riconvertito la loro attività. «È un'iniziativa congiunta di Regione Marche e camera di commercio - ha spiegato il presidente camerale, Gino Sabatini - l'attività partirà entro la fine del mese». Domani il cda dell'ateneo approverà la costituzione del centro interdipartimentale che si occuperà della gestione del laboratorio, la cui operatività è affidata alla task force guidata da Marco D'Orazio, pro-rettore vicario e preside della

facoltà di ingegneria. Dal ministero della Salute e dalla Organizzazione mondiale è arrivata finora una semplice raccomandazione: indossare la mascherina solo se contagiati, se si sospetta di aver contratto il nuovo coronavirus, se sono presenti sintomi come tosse o starnuti oppure se ci si prende cura di una persona con sospetta infezione da Covid-19. Per gli esperti, invece, la mascherina chirurgica, andrebbe indossata nei negozi, nelle farmacie, nei luoghi pubblici aperti al pubblico; quella FFP3 è destinata agli operatori sanitari, che operano in aree di degenza a rischio, mentre la FFP2 ai soccorritori e a tutto gli operatori a contatto con persone potenzialmente contagiate.



Peso: 14%

Commercio e turismo: 238 milioni di perdite

Martina Marinangeli

Commercio e turismo in ginocchio. «Tra poco alle nostre imprese mancheranno le materie prime». Scatta la task force economica in piena emergenza Coronavirus. L'impatto in termini di riduzione del valore

aggiunto dell'economia regionale sarà dello 0,6% pari a 238,2 milioni fino ad aprile.

a pagina 5



Commercio e turismo in ginocchio «Poi salteranno le materie prime»

Sabatini, ente camerale: «Le Marche a -238 milioni del valore aggiunto»

L'ECONOMIA

ANCONA Una task force per mettere in campo azioni urgenti a sostegno delle imprese dei settori più colpiti dall'emergenza Coronavirus. L'Unioncamere fa fronte comune e mette attorno ad un tavolo i presidenti di **Camere di commercio** di diverse aree del Paese, tra cui il marchigiano **Gino Sabatini**, con lo scopo di monitorare la situazione ed individuare le misure più idonee ad assorbire il contraccolpo. L'impatto del coronavirus in termini di riduzione del valore aggiunto dell'economia regionale potrebbe essere dello 0,6% (pari a 238,2 mln - fonte Unioncamere) se l'emergenza iniziata a metà febbraio dovesse concludersi entro il mese di aprile, e pesare fino all'1,2% in caso

di conclusione della fase critica entro giugno.

Il report

È la stima degli effetti sull'economia dell'emergenza sanitaria in atto, effettuata dalle **Camere di commercio** in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne sulla base dei dati al 2 marzo scorso. «In questi giorni, il sistema produttivo delle Marche deve far fronte a tre emergenze - spiega il presidente della **Camera di commercio delle Marche**, Sabatini -: la prima è quella sanitaria, che merita uno sforzo e un'attenzione straordinaria, anche da parte di ognuno di noi perché la diffusione del virus

possa essere velocemente circoscritta e messa sotto controllo».

L'allerta

Le altre due emergenze sono economiche e di reputazione: «Commercio e turismo sono in ginocchio, tra poche settimane mancheranno le materie prime per il sistema del Tac (tessile, abbigliamento, calzatura, ndr.). Il tutto, mentre alcuni Paesi rifiutano i nostri prodotti, i nostri tecnici o pretendono delle inesistenti certificazioni». Per un approccio il più possibile ragionevole e pragmatico alla valutazione delle conseguenze dell'emergenza Coronavirus, che non si





esaurisca nella mera elencazione di problemi e appelli, la **Camera di commercio** unica organizza, per il mercoledì 11, un incontro tra sistema bancario e rappresentanti delle associazioni di categoria che si svolgerà prevalentemente da remoto. «Nelle Marche – prosegue Sabatini - le micro e piccole imprese, le meno capitalizzate, vivono innanzitutto l'emergenza della liquidità. Abbiamo sentito Unioncamere e condiviso la priorità di riformulare l'orientamento dei programmi verso questa direzione: insieme a Regione ed Uni.Co. (Confidi Regionale), il sistema camerale marchigiano può raccordare in

modo unitario le istanze del territorio. È nostro punto di forza il fatto di poter offrire, come Camera delle Marche allo stesso livello degli altri soggetti istituzionali coinvolti, un coordinamento unico ed esprimere unità di intenti. Può sembrare scontato, ma altrove non è così e questo complica i processi decisionali e l'elaborazione di soluzioni».

L'appello

Al sistema bancario verrà chiesto il superamento dei vincoli che, già gravosi in una situazione ordinaria, pesano sulle imprese limitando pesantemente il loro accesso al credito. È in corso una riflessione

con Unioncamere e Ministero dello Sviluppo Economico per mettere a punto l'istituzione di fondi dedicati di cui le singole Camere possano disporre, vincolandoli alla propria destinazione territoriale e finalizzandoli al bisogno di credito delle pmi che costituiscono l'ossatura dell'economia marchigiana.

Martina Marinangeli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMERA DI COMMERCIO
ORGANIZZA UN CONFRONTO
CON GLI ISTITUTI BANCARI



Pronta una task force per sostenere le aziende in difficoltà per il Coronavirus



«Quaranta imprese in fila per ottenere i nostri test»

Gregori: «Con Labc19 alla Politecnica le prove di efficacia sulle mascherine chirurgiche»
«È la dimostrazione che la ricerca non è un costo, ma un investimento per il territorio»

IL RETTORE

ANCONA Il rettore non resiste al fascino delle macchine. «Solo a vederle sono una bellezza. Una è grande, tutta chiusa. Attraverso due aperture, con guanti incorporati, entrano le mani del tecnico. Dentro si sparano stafilococchi». Gian Luca Gregori ripassa a memoria, con l'entusiasmo che accompagna le prime volte, lo spazio e la disposizione del centro Labc19. È lì, in una stanza del dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente, che da tre giorni si eseguono test di efficacia e sicurezza sulle mascherine chirurgiche, irrinunciabili scudi contro gli attacchi del Coronavirus.

Il servizio

«Accanto - si sofferma sui dettagli il leader della Politecnica - ci sono altri due congegni più piccoli: in uno viene immesso sangue sintetico, nell'altro si si-

mula l'aerosol». L'effetto stupore s'impenna alla voce "tempi di realizzazione": «Trentacinque giorni fa non c'era neanche uno di questi strumenti, che provengono da ogni parte

del mondo. E ora siamo qui con 40 imprese, che vogliono produrre maschere facciali a uso medico, in fila per garantirsi le nostre prove. Due aziende, una della provincia di Ancona e l'altra del Maceratese, hanno già firmato il contratto». Veloce ed economico, questo servizio di certificazione viene offerto solo da altre quattro università italiane. «Applichiamo prezzi politici, in media 1.800 euro a seconda del tipo di verifica richiesta». Il rettore perfeziona il teorema, fino a farne un'eccellenza: «Molti si riempiono la bocca con la parola multidisciplinarietà, da noi si tocca con mano. Labc19 è sintesi di competenze». Stessa voce, identico traguardo per ingegneria, fisica, chimica, biologia, microbiologia e medicina.

Gregori condivide il merito della trovata: «L'idea? Lo ammetto: sono state tante le pressioni arrivate da governo, Regione e Camera di commercio. Ci abbiamo creduto. E ci abbiamo investito 100mila euro». Non contento, ne trae pure la lezione. «Questa emergenza ha esaltato l'importanza della ricerca scientifica, che oggi diventa fondamentale per lo sviluppo del territorio». Il segno dei tempi, che incide a fuoco: «Sì, la ricerca, che finora è stata considerata solo un costo». La conversione è già nei fatti: «Il laboratorio, frutto di un lavoro di squadra, sarà - è la sua convinzione - uno strumento utile per le imprese e per la comunità». Passa alla prova del nove: «Un contributo per l'attività di ricerca verrà stanziato dalla Camera di commercio e verrà istituito un assegno di ricerca in ricordo del medico marchigiano nel mondo Carlo Urbani». Nel gruppo-lab include anche Alessia Morani: «Il sottosegretario

allo Sviluppo Economico - va di evidenziatore - vuole inserire nei prossimi provvedimenti un credito d'imposta per le aziende che hanno necessità di effettuare test per la certificazione dei loro prodotti ai fini della riconversione delle loro produzioni». Gregori torna allo stupore: «E pensare che trentacinque giorni fa non c'era niente». Il fascino discreto delle macchine.

Maria Cristina Benedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una prova di efficacia sulle mascherine chirurgiche



Peso: 43%



Oltre 38mila imprese al femminile in aumento rispetto al sistema Italia

Sabatini, della Camera di Commercio: «Grazie per il loro lavoro tenace e silenzioso, per il coraggio»

ANCONA Grazie per il loro lavoro tenace e silenzioso, per il loro coraggio, che altro è dalla temerarietà. **Gino Sabatini**, presidente della **Camera di Commercio**, si rivolge a tutte le donne delle Marche, in questo difficile 8 marzo. «Sono giorni - ricorda - in cui siamo tutti richiamati a un atteggiamento di massima responsabilità e sono quanto mai convinto che il ruolo centrale delle donne e il loro contributo forte e generoso siano decisivi per affrontare anche questa criticità. Ognuna all'interno della propria cerchia, che sia quella familiare o il luogo di lavoro». Sabatini arriva al nucleo: «Penso a questa ricorrenza come occasione di conoscenza e riconoscenza verso le donne, che abbatta i pregiudizi e il terribile disprezzo di cui, troppo spesso, so-

novittime».

Inumeri

Qualche dato per raccontarle ancora. Le imprese delle donne nelle Marche sono 38.825, il tasso di "femminilizzazione" sul totale è del 23,1%, in aumento negli ultimi cinque anni, anche rispetto al sistema Italia. A fine anno l'analisi della presenza femminile nel tessuto imprenditoriale marchigiano ha visto confermato il trend italiano dell'incremento di imprese a titolarità di donne nei settori che offrono servizi alle famiglie, nell'istruzione, nell'assistenza sociale, genza sanitaria ha evidenziato un problema italiano che preesiste all'epidemia: la necessità di supporti alle donne lavoratrici e

imprenditrici che, già in equilibrio in condizioni normali tra gestione aziendale e familiare, ora devono fare i conti con le scuole chiuse. Le imprese, a partire dalla mia, stanno organizzandosi in auto nomia, anche improvvisando soluzioni i con gli asili aziendali. Ma servono disposizioni nazionali, ufficiali, omogenee e concertate».

Le misure

Si torna alla logica dei numeri. Gli asili privati, le ludoteche, i centri per l'infanzia - che stanno pesantemente risentendo dello stallo in atto - sono nell'89% dei casi gestiti da donne. Sabatini ribadisce: «Come Camera Marche stiamo cercando, per questi come per altri comparti - il turismo in primis, la ristorazione ma anche la manifattura - di tro-

vare, insieme alle istituzioni regionali, nazionali e dentro il sistema camerale, linee di intervento e misure a partire dal credito, per fare fronte alla situazione di eccezionale difficoltà». Sabatini ringrazia le lavoratrici, le dipendenti della Camera Marche, le imprenditrici marchigiane, il corpo docente, sanitario e paramedico «per lo sforzo che stanno compiendo nel quotidiano, semplificando la vita a famiglie e organizzazioni di appartenenza». Ma - avverte ancora - «servono misure dai livelli istituzionali e territoriali sovraordinati».

Remo Quadri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SIA L'8 MARZO UN'OCCASIONE PER DIMOSTRARE RICONOSCENZA»

nella sanità, con una specializzazione più forte che altrove nella cura e nell'assistenza all'infanzia. Incidono per 40,5% sul totale delle imprese femminili. Sabatini ripassa la storia, quella di sempre: «La vocazione alla cura è di matrice femminile. Le donne si addossano il peso dei piccoli e degli anziani. Più donne capocantiere, più capitanie d'impresa farebbero notizia e piacere. Però prendersi cura è anche

curare e recuperare. Azioni che la contingenza socio-sanitaria, in cui oggi siamo immersi, rende particolarmente apprezzabili e preziose».

La prospettiva

Marta Mattioni, componente di Giunta della **Camera di Commercio delle Marche** e titolare d'impresa, cambia la prospettiva: «Come in altri ambiti, l'em-



Le cifre

23,1%

Il tasso di "femminilizzazione" sul totale delle imprese in aumento negli ultimi cinque anni anche rispetto al sistema Italia

40,5%

Quanto incidono sul totale delle imprese femminili quelle che offrono servizi alle famiglie

89%

La percentuale di gestione femminile in caso di asili privati ludoteche e centri per l'infanzia



Marta Mattioni



Peso: 59%

Cancellati o rinviati gli eventi nazionali e internazionali
Per le Marche la vetrina virtuale diventa l'unica chance

Addio fiere e stand

«Le aziende studiano un futuro in digitale»

L'ECONOMIA

A guardare il calendario delle grandi fiere internazionali si ha l'esatta dimensione di come il coronavirus abbia sconvolto l'economia mondiale e costringa le aziende di ogni settore, dimensione e paese a rivedere profondamente le proprie strategie di vendita sui mercati globali. Ad esempio, tutti gli appuntamenti del settore della moda in programma fino alla fine di maggio sono stati annullati o rimandati.

Cambio di rotta

La maggior parte degli eventi internazionali anche di altri settori, previsti tra l'estate e l'autunno prossimo, sono sotto osservazione e destinati a essere ulteriormente riprogrammati. E se Cosmit, il board del più importante salone dell'arredamento al mondo, quello di Milano, dopo 59 anni ha cancellato l'evento previsto a giugno, spostando l'edizione numero 60 ad aprile 2021, e potrebbe fare lo stesso il fratello gemello a Mosca (in calendario a ottobre), vuol dire che il calendario fieristico mondiale è di fronte a una vera e propria rivoluzione, talmente grande che mette a rischio la stessa esistenza degli eventi così come erano progettati fino a febbraio scorso.

L'unica strada

«Il digitale ora rappresenta l'unica chance per fare una campagna vendite nei prossimi tre mesi - spiega Erika Filipponi, manager ascolana con un passato prima da Ferraga-

mo e poi come Ad di L'Autre Chose, brand della moda, e oggi strategic advisor nel settore luxury & fashion - ma andare su una piattaforma online costringerà le Pmi a una profonda revisione dei processi aziendali e a un'ampia produzione di contenuti: le aziende dovranno andare virtualmente dal cliente e dovranno imparare ad usare il digitale quale strumento di vendita e non più solo quale strumento di visibilità». Le grandi fiere della moda andranno tutte online: Pitti Uomo a cavallo tra fine giugno e inizio luglio, Parigi Fashion Week dal 9 al 13 luglio, e Milano Fashion Week dal 14 al 17 luglio.

Un rebus

Un rompicapo virtuale. «Sul fatto che non ci sarà più l'export manager che girava per le fiere con la sua valigetta piena di cataloghi siamo tutti d'accordo - spiega Michele Riderelli, senior partner di Imprenditore Smart - prima affrontava missioni all'estero fino a 150 giorni all'anno, oggi ha ridotto a zero le trasferte. Le pmi hanno spostato la fase di internazionalizzazione totalmente sul digitale. Questo tipo di processo è adatto a qualsiasi tipo di business e di dimensione aziendale - aggiunge - e i risultati dipen-

dono non tanto dall'aspetto economico, che comunque è importante, ma dalla completa dedizione all'attività digitale».

La riconversione

Quello che sta nascendo oggi nelle Marche è un vero e proprio modello di internazionalizzazione spostato sul digitale. Ci sono i soldi: 3 milioni, pronti subito. Ci saranno le figure professionali adatte: export manager, digital analyst, esperti. Manuela Bora lo definisce un *booster*, per [Gino Sabatini](#) «il digitale è per sempre, è un cambio di paradigma, non è perappare un buco di oggi»: ragione che ha spinto Regione Marche e [camera di commercio](#) a disegnando un nuovo modello di business per chi vuole esportare, cercando anche di evitare che ognuno si muova sulla rete all'insegna del fai-da-te, con il rischio poi di affrontare un investimento significativo sul digitale e, dopo pochi anni, mettere la retromarcia e uscire. «Le imprese erano abituate a una mentalità stanziale - sottolinea il presidente camerale - era l'intero sistema fieristico che pensava a loro, anche a richiamare clienti. Oggi devono



passare all'azione ed essere capaci di intercettare le nuove esigenze dei mercati attraverso l'utilizzo delle tecnologie».

Nuove idee

Bora immagina «un futuro prossimo dove il digitale diventa lo strumento a supporto delle imprese esportatrici, con momenti di matching virtuali che si accompagnano alle fiere fisiche, senza peraltro sostituirle, con servizi sempre più segmentati grazie all'analisi dei big data con i quali monitorare le decisioni dei clienti». Un programma di internazionalizzazione che «aiuti gli imprenditori e le loro aziende ad essere presenti ai principali eventi che si svolgeranno a livello internazionale, ma anche a saper cogliere le opportunità del

marketplace».

Spazi diversi

Ma c'è anche altro guardando al futuro prossimo: da un lato, la Regione Marche dovrà creare un luogo di aggregazione, che abbia anche la capacità di attrarre investitori internazionali; dall'altro, le piccole imprese dovranno accettare la sfida manageriale, affrontando per tempo anche i passaggi generazionali. Da qui l'idea di avere nella **camera di commercio delle Marche** un osservatorio regionale, in grado di monitorare le variabili socio-economiche all'interno della regione, in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne, il centro studio nazionale degli enti camerali.

Idossier

«Avremo report e analisi perio-

diche, con un focus particolare che riguarderà il rapporto tra la pandemia Covid-19 e i mercati - sottolinea Sabatini - informazioni che si andranno ad aggiungere a quelle provenienti dai nostri punti informativi, elementi concreti che metteremo a disposizione dei policy maker per obiettivi più mirati alle esigenze delle aziende».

Francesco Romi

L'ASSESSORE BORA
«ORA BISOGNA
COGLIERE QUESTA
OPPORTUNITÀ»

**SUBITO 3 MILIONI
DA ENTE CAMERALE
E REGIONE PER
SVILUPPARE IL PIANO**

Le fiere internazionali, lo scenario attuale

DODICIPUNTI

HANNOVER MESSE

(meccanica)

Hannover (Germania)

RINVIATA

 Da 13-16 luglio 2021
a 12-16 aprile 2021

AUTOMATICA (meccanica)

Monaco (Germania)

ANNULLATA

FABTECH EXPO

(meccanica-automazione)

Las Vegas (Stati Uniti)

ANNULLATA

MIDO EYEWEAR SHOW

Milano (Italia)

SLITTATA

 Da 29 febbraio-2 marzo
a 6-8 febbraio 2021

MICAM (calzatura)

Milano (Italia)

20-23 settembre 2020

SALONE INTERNAZIONALE

(mobile)

Milano (Italia)

SLITTATA

 Da 16-21 giugno
a 13-18 aprile 2021

VINITALY + SOL &

AGRIFOOD + ENOLITECH

(agro-alimentare)

Verona (Italia)

SLITTATA

 Da 14-17 giugno
a 18-21 aprile 2021

SALONI MILANO.SHANGAI

(mobile)

Shanghai (Cina)

CONFERMATA

20-22 novembre 2020

SALONI MILANO.MOSCOW

(mobile)

Mosca (Federazione Russa)

STAND BY

7-10 ottobre 2020

OBUV.MIR (calzatura
e pelletteria)

Mosca (Federazione Russa)

CANCELLATA

BIG 5 (attrezzature edili
e per la casa)

Dubai (Emirati Arabi Uniti)

STAND BY

**ESPOSIZIONE UNIVERSALE
2020**

Dubai (Emirati Arabi Uniti)

RINVIATO

Da 20.10.2020-10.4.2021
a 1.10.2021-31.3.2022

PITTI UOMO (moda)

Firenze (Italia)

RINVIATA

Dal 16-18 giugno
al 2-4 settembre

PITTI IMMAGINE FILATI

(tessile)

Firenze (Italia)

ANNULLATA



Peso: 84%



Riaprono in tanti: tutto a posto?

Da oggi al lavoro 2000 aziende, sfruttando la deroga per le filiere produttive. I prefetti: le controlleremo una a una. Caso Whirlpool, i sindacati: «Sciopero». L'epidemia frena, il virus cresce meno del 2%. Tregua nelle terapie intensive

Lorenzo Sconocchini e Andrea Taffi alle pagine 2, 3 e 4

Nella giungla delle ripartenze c'è anche il caso Whirlpool I prefetti: aperte 2000 aziende

*Secondo i codici Ateco sarebbero molte di più ma la classificazione nella fase di avviamento abbraccia diverse attività. Ecco chi ha lavorato fin qui e perché
E a Melano e Comunanza domani si torna al lavoro. I sindacati: sciopero*

LE IMPRESE

ANCONA Ripartire prima del 4 maggio, cercando di garantire misure di sicurezza anti-contagio, ma anche sfruttando tutte le possibilità concesse dai decreti governativi sulle produzioni in tempo di Coronavirus. Molte fabbriche marchigiane non si sono mai fermate, altre scaldano i motori, a partire da alcuni colossi della metalmeccanica. Ad esempio la multinazionale Whirlpool, che ha annunciato la riapertura per domani degli stabilimenti di Melano di Fabriano e di Comunanza, nel Piceno, richiamando al lavoro circa 900 dipendenti. Whirlpool è convinta di rientrare in una filiera autorizzata, dopo il decreto che prevede la riapertura del commercio al dettaglio in negozi non specializzati di elettrodomestici.

La tensione aperta

Ma sindacati e lavoratori minacciano scioperi e chiedono alle prefetture di non rilascia-

re i nulla osta. Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm hanno dato subito l'altolà, ritenendola una forzatura, e oggi si tratterà per scongiurare uno strappo. «Si deve riprire in base alle indicazioni della comunità scientifica e alle scelte politiche del governo, che hanno indicato il 4 maggio - è la posizione di Pierpaolo Pullini, segretario Fiom di Ancona - non è il momento di fare forzature per anticipare la ripresa di un paio di settimane. Meglio sfruttare questo tempo per attrezzarsi in modo da per lavorare poi in sicurezza».

Nel Fabrianese alcune imprese non si sono mai fermate, come le Cartiere Fedrigoni (attività strategica) e la Ghergo di Sassoferrato e Matelica che produce bombole a gpl. Riaprirà oggi dopo tre settimane la Ariston Thermo Group di Albacina (tra le attività strategiche della filiera energetica) dopo che erano già riattivati i siti di Genga, Arcevia e Cerreto, fermi 2-3 settimane per riorganizzarsi con turni diversificati e altre misure di sicurezza.

Il gruppo Elica, che ha mantenuto attiva la Fime di Castelfidardo strategica per la produ-

zione di motori, non ha ancora deciso quando riaprire nel Fabrianese. «Decideremo nei prossimi giorni, navighiamo a vista. Nel frattempo abbiamo sanificato gli ambienti e adottato tutte le misure di sicurezza, a partire dai dispositivi di protezione». E iGuzzini lavora nell'ambito dell'illuminazione del nuovo ponte Morandi a Genova.

Prontia Sassoferrato

La Faber di Sassoferrato oggi sarà chiusa, ma sono attese comunicazioni alla Rsu. Ripartirà il 4 maggio, a meno di novità, il sito Electrolux alla ex Best di Cerreto d'Es. Fermo almeno fino al 20 aprile lo stabilimento anconetano della Fincantieri. In provincia di Ascoli non s'è mai fermata la Pfizer,





polo farmaceutico d'eccellenza, mentre la YKK, aperta finora per produrre bottoni per le forze armate, ora andrà a pieno regime. Torna in attività, dopo uno stop, la Picena Imballaggi.

Le comunicazioni ai prefetti

Per provare a censire il numero delle aziende aperte ci sono due strade: la prima è quella dei codici Ateco, le stringhe che inquadrano la classificazione dell'attività in **Camera di Commercio**. Teoricamente potrebbero lavorare 67mila attività su 144mila. In realtà, spie-

ga bene il segretario della **Camera di Commercio**, **Fabrizio Schiavoni** «è un dato che esprime una potenzialità e non fotografa la realtà effettiva. Molte imprese hanno preferito la chiusura volontaria per scelta di opportunità motivata, ad esempio, dall'impossibilità di assicurare che il lavoro sia svolto in sicurezza, dalla mancanza di approvvigionamenti, dagli eccessivi costi di apertura o dalla riduzione di clientela». La seconda strada, invece, è quella delle prefetture che nei giorni scorsi hanno ricevuto le comunicazioni delle

aziende che sono effettivamente in moto: oltre 2000 divise equamente tra Pesaro, Ancona (400), Macerata (430), Fermo (330) e Ascoli (500). I prefetti vogliono vigilare attentamente su protocolli e salute dei lavoratori: «Sia chiaro: le controlleremo una a una».

Lorenzo Sconocchini
Andrea Taffi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA ARISTON THERMO
TORNA OPERATIVA
ANCHE AD ALBACINA**

I PREFETTI IN CAMPO «LE CONTROLLEREMO UNA A UNA DA OGGI»

Le categorie

Che cos'è il codice Ateco

● Il codice Ateco è una combinazione alfanumerica che identifica una attività economica. Le lettere individuano il macro-settore economico mentre i numeri (da due fino a sei cifre) rappresentano, con diversi gradi di dettaglio, le specifiche articolazioni e sottocategorie dei settori stessi. Deve essere dichiarato a inizio attività nell'ambito di tutta l'anagrafica che l'imprenditore titolare consegna alla **Camera di commercio** per l'iscrizione al registro delle imprese.

Chi può continuare (o avviare) l'attività produttiva

DODICIPUNTI



Attività funzionali

ad assicurare la continuità delle filiere delle attività e dei servizi consentite



Attività degli impianti a ciclo continuo

la cui interruzione determinerebbe un grave pregiudizio all'impianto o un pericolo a cose o persone



Servizi di pubblica utilità ed essenziali

produzione trasporto commercializzazione e consegna di farmaci tecnologia sanitaria prodotti agricoli e alimentari; ogni attività funzionale a fronteggiare l'emergenza; servizi bancari finanziari e assicurativi.



Attività dell'industria della difesa e dell'aerospazio o di rilevanza strategica

Riaperture parziali
Accesso ai locali aziendali per vigilanza, manutenzione gestione pagamenti, pulizia e sanificazione

La spedizione di merci giacenti in magazzino nonché la ricezione in magazzino da parte di terzi, di beni e forniture





Il monumento

«Porto, lo scavo non è definitivo»

● «Il materiale che al momento chiude lo scavo non è il definitivo». In riferimento alla segnalazione pubblicata ieri su queste colonne e riferita alla disomogeneità cromatica della pavimentazione del marciapiede antistante il Monumento dedicato a San Francesco collocata nell'area del porto di Ancona, [Camera di Commercio delle Marche](#), committente del lavoro di illuminazione della facciata della Loggia lato mare, e Autorità Portuale fanno sapere che «il

materiale che al momento chiude lo scavo non è il definitivo. Si tratta di una copertura collocata provvisoriamente per la messa in sicurezza del cantiere nel momento in cui si è dovuto velocemente chiuderlo a causa delle restrizioni imposte dall'emergenza epidemiologica. Il materiale cromaticamente coerente col resto della superficie - si aggiunge nella nota - è già pronto e custodito in area portuale: ora che è possibile

riprendere i lavori sarà presto collocato là dove da tempo è destinato».



Peso: 9%

L'export pesarese vale 3 miliardi «Numeri difficili da confermare»

I vertici della Camera di Commercio si interrogano sul futuro. Bordoni teme la fine di un ciclo

IL BILANCIO

PESARO Ci sarà un dopo emergenza sanitaria. E quel dato dell'export pesarese, in continua crescita da mesi, avrà una frenata. Una previsione quasi inevitabile. Dati che lo stesso presidente della **Camera di Commercio** Gino Sabbatini dice saranno «difficili da confermare». La provincia di Pesaro e Urbino è un motore delle Marche in questo senso. Nel 2019 ha esportato prodotti per 2,8 miliardi di euro, un valore che vale un +7,9%. È il secondo miglior dato marchigiano, dietro ad Ascoli che ha registrato una importante partita farmaceutica. Una crescita che segue anche quella dell'anno precedente, il 2018, quando l'export provinciale era infatti cresciuto del 5,6%, rispetto allo stesso periodo del 2017. Cresce anche l'import del 2,7% con 1,1 miliardi di euro di materiali o prodotti importati. Altro segnale del dinamismo delle imprese pesaresi. Tutte le altre province marchigiane registrano un se-

gno negativo.

Fare i conti

Ma questa inesorabile crescita dovrà fare i conti con l'emergenza sanitaria planetaria. Il presidente dell'Azienda Speciale Mobile-Meccanica di Camera Marche Moreno Bordoni sottolinea: «Gli unici dati costantemente positivi per la nostra provincia erano proprio quelli dell'export. Ma il fatto che siamo stati i primi a ufficializzare i dati del contagio ci ha portato a essere agli occhi del mondo gli untori. Questo ci ha già penalizzato. Abbiamo già perso un mese di lavoro, senza chiudere contratti, senza incassare gli anticipi. La merce non è partita e quella non ritirata non ha portato ad avere il saldo alle aziende. Le trattative si sono fermate. Se questa emergenza non finirà presto, diventerà davvero un problema enorme di una provincia che trovava ristoro nelle aziende che esportavano prodotti e allo stesso tem-

po trainavano l'indotto locale dando lavoro ai contoterzisti. Saranno mesi difficili e forse questo segno più potrebbe essere l'ultimo per un periodo importante». Per Pesaro il primo paese di sbocco è la Francia con 378 milioni di euro di merce esportata. Poi la Germania, gli Stati Uniti, Spagna, Polonia. La Cina è al 12° posto. Ma se guardiamo all'Import la Cina è al primo posto con 175 milioni di euro di merci fatturate entrate a Pesaro. La Germania è seconda a 132 milioni. Il settore trainante è la meccanica con 846 milioni di euro di fatturato tra macchine e metalli usciti. Poi il mobile con 302 milioni. La nautica fattura 193 milioni di euro verso l'estero. La Plastica si ferma a 134 milioni.

Le incertezze

«Il risultato positivo dell'export non mi fa gioire - ha commentato il presidente della **Camera di Commercio delle Marche** - Se guardo al medio perio-

do, ho la consapevolezza che la crisi sanitaria che stiamo affrontando e che, purtroppo, temo che interesserà molti altri Paesi europei, che continuano a essere i principali mercati di sbocco delle nostre merci, impone all'Europa e non solo ai singoli Stati membri interventi shock a sostegno delle aziende. Non credo che, ad oggi, nessuna regione italiana e nessun Paese europeo e penso nemmeno gli Stati Uniti possano ritenersi immuni da un contagio che sta prendendo, insieme, persone e aziende. Dati che saranno difficili da confermare al 2020».

Luigi Benelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 39%

VICINI, DISTANTI, INSIEME.

MENU CERCA

CorriereAdriatico.it



ACCEDI ABBONATI

ECONOMIA

Venerdì 17 Aprile - agg. 18:10



Time to stop guessing which ad variant delivers the greatest impact – run A/B/N testing with Emerse Labs instead!

Contact us today to get started.

www.emerse.com

Stabile il numero delle imprese nelle Marche, la Camera di Commercio: «Ma molte rischiano, serve liquidità»

ECONOMIA

Venerdì 17 Aprile 2020



ECONOMIA



ANCONA - Stabile, a marzo, il numero delle **imprese** nelle **Marche**, ma secondo il Presidente della **Camera di Commercio delle Marche, Gino Sabatini** l'effetto drammatico del **coronavirus** si vedrà a breve: «Serve liquidità per le Pmi». Al termine del primo trimestre del 2020, le imprese registrate delle Marche sono 166.790, di queste ne risultano attive 145.474, come risulta dalla rilevazione trimestrale Movimprese, condotta da Infocamere-Unioncamere, sui dati dei Registri delle Imprese delle **Camere di Commercio**.



Decreto aprile, il bonus per gli autonomi potrebbe salire ad oltre 800 euro



Sospensione Rc auto e moto, risparmio tra i 40 ed i 150 euro ma occhio ai rischi



Bonus 600 euro, lo hanno richiesto anche 353 notai. Ma il reddito medio sfiora i 300mila euro



Coronavirus, Amazon assume altre 75mila persone: «Quarantena fa crescere la domanda»



La risposta del presidente di Confindustria Marche Claudio Schiavoni ai sindacati: «Siamo dalla stessa parte, salviamo questo Paese»

APPROFONDIMENTI



LA CRISI

Il settore moda ora affretta il passo: «Fateci aprire le...



L'ECONOMIA

Il nodo della fase due: «Ripartiamo lunedì oppure...

CorriereAdriatico TV

LEGGI ANCHE:

[Coronavirus, contagi a due velocità nelle Marche, ricoverati in terapia intensiva sotto quota cento](#)[La lotta al Covid-19: il farmaco sperimentale ai primi duecento malati](#)

"Come solitamente avviene in avvio d'anno - spiega la nota della [camera di Commercio](#) -, il primo trimestre fa rilevare un numero di iscrizioni inferiore a quello delle cessazioni (considerate al netto delle cancellazioni d'ufficio): nelle Marche nel periodo gennaio-marzo 2020 la rilevazione Movimprese conta 2.433 iscrizioni, a fronte delle quali le cessazioni nette sono 3.828. Il saldo tra i due flussi risulta quindi negativo per -1.395 unità, numero non molto dissimile da quello rilevato nel primo trimestre dello scorso anno.

"I numeri fotografano una situazione negativa precedente alla crisi sanitaria: temo, purtroppo, che nei prossimi trimestri possano diventare impietosi se non si dovesse concretizzare immediatamente il flusso di liquidità verso le nostre Pmi, ossatura economica e sociale della nostra regione". Così il Presidente della [Camera di Commercio delle Marche, Gino Sabatini](#), secondo il quale "il prolungarsi dello stallo non solo fa perdere fatturato, ma temo che possa far crescere la possibilità che in troppe, soprattutto tra quelle con un rating di credito basso, debbano chiudere". "Le risorse messe in campo dalla Regione Marche e della nostra [Camera di Commercio](#) sono importanti ma solo per la transizione - conclude il Presidente camerale -. Devono essere i governi europei a lavorare insieme per elaborare un piano straordinario per stabilizzazione la situazione economica, assicurando un'adeguata stabilità al sistema, unica condizione per mantenere le imprese a galla e salvaguardare l'occupazione"

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coronavirus, l'aria condizionata diffonde prima il contagio?



«È stato scoperto a che temperatura muore il virus». Brutte notizie per chi pensa all'estate

VIDEO PIU VISTO



Covid-19, scienziato israeliano: «Ogni ciclo epidemico dura 70 giorni, poi il virus scompare»



L'INFORMAZIONE VIVE CON TE

Corriere Adriatico

9€/mese per 1 anno

VAI ALLA PROMO

POTREBBE INTERESSARTI



Azioni Amazon: con soli 200€ puoi ottenere una rendita mensile fissa. Scoprilolo!
(Markets Guide)



Questo router WiFi tascabile ti connette istantaneamente a Internet. L'idea? Geniale
(Muama Ryoko)

SIM, ATTIVAZIONE E CONSEGNA GRATIS

FINO A **70 GIGA**

A PARTIRE DA **5,99€** MESE

keno MOBILE

SCOPRI

GUIDA ALLO SHOPPING



Il costo delle auto ibride potrebbe sorprenderti
(Auto Ibride | Link Sponsorizzati)



Incredibili ricompense per gli italiani nati tra il 1941 e il 1981
(Survey Compare)



A cosa serve il rifrattometro e quali sono i migliori modelli in commercio

SIM, ATTIVAZIONE E CONSEGNA GRATIS

FINO A **70 GIGA**

keno MOBILE



Se hai più di 50 anni, questo gioco è un must!
(Vikings)



Hai dei soldi da parte? Investili su Amazon e il tuo denaro lavorerà per te!
(InvestiFacile)

70 GIGIA
A PARTIRE DA
5,99€
MESE

keno MOBILE

SCOPRI



Intestino: dimentica i probiotici e piuttosto fai questo.
(Nutrivia)



Migliaia di euro nella canna fumaria, due etti di coca nascosti nella spazzatura: pusher arrestato



Questi 5 siti d'incontri funzionano davvero a Rieti
(Top 5 Dating Sites)



Filippo Nardi: «Ho avuto i sintomi del coronavirus ma non mi hanno fatto il tampone». E chiarisce cosa c'è con...



LE NEWS PIÙ LETTE

- Come se il Covid non ci fosse: Portonovo, l'estate è già soldout. Pieroni: «A giugno si riaprono le spiagge»**
- Pesaro, estetiste e parrucchiere abusive, un centinaio di segnalazioni: «Si fanno pubblicità sui social»**
- Lavori in spiaggia, nei parchi o nei cantieri navali, per le Marche c'è il decreto: «Prepariamoci a ripartire»/ Scarica la legge**
- Incinta di due gemelli, la suocera è positiva al Covid: «Ho paura di fare il tampone»**
- Coronavirus, infermiera di terapia intensiva muore a 33 anni: «A lavoro non le davano nemmeno le mascherine»**

Cerca il tuo immobile all'asta

Regione

Provincia

Fascia di prezzo

Data

INVIA

Legalmente

Ann.

sky original

DIAVOLI

IL PREZZO DEL POTERE

ALESSANDRO BORGHI KASIA SMUTNIAK PATRICK DEMPSEY

sky

Diavoli - Dal 17 aprile

SCOPRI DI PIÙ

L'INNOVAZIONE

«Più tecnologia per farla facile»

di Andrea Taffi

Semplicità, la risposta all'isolamento. **Gino Sabatini** sfronda sulla ripartenza. «Nulla sarà come prima - è l'assunto da cui parte il leader della **Camera di Commercio delle Marche** - ma mi auguro che tante cose possano essere migliori: a cominciare da una straordinaria semplificazione». Indica la rotta: «La trasformazione, sociale ed economica, ci consegna un Paese più pronto, anche perché costretto, a cambiare le regole». E arriva all'essenza, al principio: «La tecnologia ci offre una concreta possibilità di accelerare il percorso in direzione di una facilitazione concreta e utile, sia ai cittadini sia alle imprese». Oltre gli slogan, il presidente passa a mettere in pratica. Con il cassetto digitale, innanzitutto: **Impresa.italia.it**. «Realizzato da InfoCamere - spiega - è il servizio offerto dalle **Camere di Commercio** a sei milioni di cittadini-imprenditori per accedere, senza costi, ai documenti ufficiali, sempre aggiornati, della propria impresa». Visura, partecipazioni, elenco soci, storia delle modifiche, bilancio, statuto, atto costitutivo, fusioni, nomina amministratori, procure, fascicolo d'impresa. Ma soprattutto, in pieno lockdown, strumento es-

senziale per ricevere i contributi legati all'emergenza sanitaria: dai finanziamenti coperti dal fondo di garanzia previsto dal Decreto liquidità, ai bandi Invitalia per i dispositivi di sicurezza in vista della Fase 2 o per accedere ai provvedimenti di sostegno varati dalla Regione. «Un esempio concreto di quanto il potenziale tecnologico possa valere se utilizzato a pieno», ci mette il sigillo.

Nulla di nuovo sul fronte. La **Camera di Commercio** aveva già virato su digitale e semplificazione, l'emergenza ha solo impresso una accelerazione. «Di necessità virtù» potrebbe essere il motto. Spostare sul web commercio e incontri fieristici potrebbe essere lo spunto di rinascita.

«Il nostro sistema InfoCamere - è il vanto di Sabatini - rappresenta da vent'anni uno dei centri più avanzati di raccolta e gestione dei dati delle imprese, che poi trasforma in servizi a disposizione del mercato». Si affida all'efficacia dell'immagine: «Si tratta di una scatola all'interno della quale sono custoditi decine di documenti relativi a una qualsiasi partita Iva: un patrimonio di informazioni ufficiali e aggiornate in tempo reale, che possono alimentare gli Sportelli

Unici di tutti i comuni delle Marche».

Morale: le amministrazioni pubbliche si doterebbero di un'interfaccia, con un linguaggio unico da Gabicce Mare a San Benedetto, e le imprese non sarebbero costrette a duplicare documenti e a spendere risorse. Semplice, appunto.

Il presidente esce, così, dall'emergenza pandemia: «Mi auguro che il 2020 venga ricordato anche come l'anno in cui le Marche hanno fatto un passo in avanti in direzione della semplificazione». Ed è già oltre, con gli Sportelli Unici: «È una partita che stiamo giocando da mesi accanto a Regione e Anci, con l'obiettivo di fornire a tutti i comuni la piattaforma: una sola per tutti». L'isolamento è già un ricordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SABATINI DELLA CAMERA
DI COMMERCIO: «NOI AVANTI
CON IL CASSETTO DIGITALE»**



**Gino Sabatini, presidente della
Camera di commercio delle Marche**



Peso: 39%

L'export in digitale Ecco i nuovi mercati della realtà virtuale

*Camera di commercio e Regione investono 1,2 milioni nelle fiere hi-tech per le Pmi
Piattaforme cloud per mostrare in 3D e alta definizione i prodotti ai rivenditori esteri
Bando per conquistare clienti internazionali in attesa che ripartano i consumi interni*

ANCONA La strada è presa e anche di buona lena: il digitale per guardare subito oltre il 2020, per costruire il futuro e il potenziale di crescita nei prossimi anni tornando ad esportare, magari anche più del 2019. La strada è lunga, complessa e richiede uno sforzo imponente da parte delle Pmi marchigiane, ma il presidente della camera di commercio, **Gino Sabatini**, l'ha detto chiaramente: «Vogliamo garantire alle imprese tutto il sostegno perché abbiano una strategia di internazionalizzazione solida, che possa consentire loro di guardarsi all'interno e reinventarsi».

Due prime volte

E, per farlo velocemente, «anticipando i concorrenti diretti, anche italiani», l'ente camerale e la Regione Marche mettono sul piatto 1,2 milioni per i nuovi sistemi per lo showrooming virtuale e le piattaforme cloud destinati al B2B, tecnologie performanti (configuratori tridimensionali, realtà virtuale e aumentata, sistemi di studio dei big data, ndr.) emergenti già prima del Covid-19. È il primo bando del genere in Italia redatto da un ente camerale, è il primo passo di Palazzo Raffaello verso le fiere virtuali: è la

conferma di una collaborazione che, a due anni dal processo aggregativo, funziona. «Serve una notevole accelerazione verso queste soluzioni e occorre integrarle nei processi dell'azienda - spiega Emanuele Frontoni, docente di informatica e computer vision alla Politecnica - : invitare i clienti esteri in uno showroom virtuale, mostrare prodotti con una elevata qualità digitale, permettere un'elevata configurabilità del prodotto, raccogliere dati sulle preferenze dei clienti B2B anche nella fase di scelta, integrare gli ordini digitali con il flusso della produzione e della logistica». Questi sono i passi in avanti da fare, «utilizzando al meglio piattaforme già esistenti o creando nuove soluzioni e avviando collaborazioni sul territorio tra chi fornisce tecnologia (il bando camerale premia chi si rivolge alle agenzie marchigiane del setto-



Peso: 89%

re, ndr.) e aziende del made in Italy».

Il presidente Sabatini non ha dubbi: «Il mercato cinese è ripartito e primi segnali sono migliori delle previsioni, e anche il lusso si è già mosso, spinto dal desiderio di acquisto di beni che è stato impossibile indossare durante l'isolamento». Una chance per le Marche, che hanno distretti leader nei comparti del tessile, dell'abbigliamento, della calzatura, della pellettera.

«Non si sono ancora rimessi in moto i mercati occidentali, che sono quelli maturi e sui quali le aziende della nostra regione sono storicamente più presenti», ma anche i luoghi dove il coronavirus ha impattato in maniera più violenta. Da qui l'invito agli imprenditori di Marco Piepaoli, della giunta camerale, a «non perdersi alcuna opportunità, partendo appena possibile». Ed ecco spiegata la velocità e il focus del bando camerale sul mercato B2B, quello dove oggi si fa il business vero (più avanti verranno progetti anche sulle piattaforme di e-commerce, ndr.): entrare in contatto con importatori, distributori, rivenditori internazionali.

Chance unica

Se non ci fosse stato questo bando, come le Pmi marchigiane avrebbero approcciato i mercati esteri senza poter fare conto delle fiere tradizionali? «Per un sistema di piccole imprese – osserva l'assessore regionale Manuela Bora – fare a meno delle fiere e degli eventi internazionali determina uno stallo senza precedenti: non hanno altre possibilità importanti per promuovere i propri prodotti». Il senso dell'investimento pubblico si regge, dunque, sull'immaginare che il digitale diventi «uno strumento a supporto anche delle imprese esportatrici, con momenti di matching virtuali che si accompagnano alle fiere analogiche senza peraltro sostituirle». Ma c'è molto ben altro dietro questi strumenti nuovi e performanti. Innanzitutto, la necessità di avere delle competenze digitali, sulle quali la Regione Marche sta investendo da oltre 3 anni, coinvolgendo oltre 260 aziende con un contributo di circa 16 milioni, che ha generato investimenti per 50 milioni e l'avvio di quasi 300 tirocini, dei quali 190 già stabilizzati.

Francesco Romi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PROFESSOR FRONTONI:
«INTEGRARE GLI ORDINI
CON LA PRODUZIONE»**

**«SOSTITUIRE GLI EVENTI
DI PROMOZIONE SENZA
I QUALI ALTRIMENTI
SI RISCHIA LO STALLO»**



Peso: 89%

Le fiere virtuali

DODICI PUNTI

IL BANDO

Camera di commercio e Regione Marche mettono sul piatto

1,2 milioni

per le fiere virtuali destinate a sostituire gli eventi internazionali cancellati

LE TECNOLOGIE

Nello showrooming virtuale i prodotti saranno mostrati in piattaforme cloud tramite configuratori tridimensionali, realtà aumentata, sistemi di studio dei big data

GLI OBIETTIVI

Proporre a buyer, importatori e distributori prodotti destinati ai mercati internazionali in attesa che riparta il consumo interno



Gino Sabatini, Camera di commercio

“

«BISOGNA FARE IN FRETTA LA CINA È RIPARTITA E IL SETTORE DEL LUSSO SI STA MUOVENDO»



L'assessore Manuela Bora



Peso: 89%



Imprese del Piceno Il piano di rilancio della Confindustria

Luigina Pezzoli

a pagina 10

«La ripartenza con la creatività delle imprese»

Si è tenuto il primo webinar del progetto "Leadership e Innovazione" Importantissimi servizi messi in campo da Confindustria Centro Adriatico per supportare le aziende nell'affrontare le sfide della digitalizzazione

ASCOLI Supportare le imprese nell'affrontare le sfide della digitalizzazione. È uno dei servizi gratuiti che Confindustria Centro Adriatico ha messo in campo nel sostenere le imprese del territorio in questa particolare fase economica, dedicata alla ripartenza. Proprio per questo si è tenuto il primo webinar del progetto "Leadership e Innovazione". Un articolato percorso che parte dalle esperienze e dalla necessità di ritornare alle origini della creatività. Antonio Perfetti è ideatore del format, che parte dalla condivisione delle storie e delle esperienze.

La rivoluzione digitale

«Siamo partiti già da qualche mese e in un contesto completamente diverso - spiega il presidente Simone Mariani - Ma oggi la riprova della bontà del nostro lavoro è dimostrata dal fatto che quelle sfide allora individuate ed affrontate sono state determinanti in questo periodo di Covid-19. Come Confindustria già da qualche tempo abbiamo favorito questi percorsi alla cui base il tema centrale è la questione delle ri-

sorse umane. A prescindere dalle soluzioni tecnologiche abilitanti, anche quelle che sono facilmente alla nostra portata, senza una forte apertura al cambiamento a tutti i livelli non riusciremo a portare questa rivoluzione digitale all'interno delle imprese».

Tre sfide

Tre le sfide innovative, analizzate, risolte e quindi presentate nel webinar dai loro stessi protagonisti c'è quella che vede coinvolta la casa di Cura Villa Anna, da cui il nome del progetto Annabel, dove il direttore amministrativo Giuseppe Buonarrota, supportato da colleghi di altre aziende (Ciip, Indemac, Manuli Hydraulics Italia, Realtime System e Whirlpool Emea) ha portato a termine un progetto di telerefertazione digitale, con grande utilità per la struttura che ottimizza risorse e spazi, e pazienti che risparmiano ulteriori viaggi inutili disponendo della loro cartella digitale e di servizi che prima non avevano. Il progetto "Monteprandone Digitale" è stato quindi risolto dalla Mecaer Aviation Group, azienda

leader nel settore elicotteristico per progettazione di interni e manutenzioni. A coordinare i lavori il plant manager Giovanni Verrazzo, che grazie al supporto degli altri partner del progetto (Cia Lab, Gem Elettronica, Scandolara e Soltec), ha potuto aumentare notevolmente la velocità di attraversamento della commessa di lavoro sulla base di processi di digitalizzazione paperless. Infine la Frigotecnica Internazionale, capitanata dal sales manager Paolo Lucci, leader nel settore componenti ed impianti frigoriferi per la refrigerazione, surgelazione e conservazione di prodotti alimentari.

Il progetto

Il progetto "Global Blue Bear" con il team (Bachetti Food, Pfizer Italia, Sagi Angelo Po Gran-





di Cucine, Werfen Instrumentation Laboratory), ha dimostrato che con l'innovazione digitale è possibile liberare risorse da reinvestire in formazione e in infrastrutture digitali, recuperandole dai minori costi di trasferta all'estero, e che è possibile farlo generando un miglioramento di qualità della vita dei propri collaboratori. «Un progetto che nella sua semplicità è ancora eccezionalmente attuale e che pertanto ripeteremo sicuramente nel 2020-21» è quanto sottolinea il presidente Mariani nel ringraziare la Camera di Commercio

delle Marche per aver sostenuto il progetto, l'Università Politecnica delle Marche per il contributo e l'invito a proseguire ulteriori collaborazioni e Confindustria Marche, rappresentato dal direttore Paola Bichisecchi, per gli interessanti spunti ed interventi nel programma.

L'emblema

«Le Marche – afferma Gino Sabatini presidente regionale della Camera di Commercio – nonostante le difficoltà, la carenza di risorse rispetto ad altri Paesi e la mancanza di un qua-

dro unitario nazionale, restano l'emblema del "Bello e del Ben Fatto" come afferma un famoso studio di Confindustria. Mettendo la persona al centro sarà possibile superare questa fase e la Camera di Commercio si adopererà ancora su questo fronte».

Luigina Pezzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TELEREFERTAZIONE DIGITALE PER POTER OTTIMIZZARE IL LAVORO A VILLA ANNA

MARIANI: «INVESTIRE IN FORMAZIONE E IN INFRASTRUTTURE»

Il primo webinar del progetto Leadership Innovazione uno dei nuovi servizi gratuiti a beneficio delle imprese del territorio



Peso: 1-2%, 10-66%



«Roma e Milano le due direttrici da non mollare»

Gino Sabatini, Camera di commercio
e i progetti rimasti ancora in sospeso

m. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gino Sabatini

«LE TRATTE NAZIONALI
POSSONO ESSERE
FONDAMENTALI
IN QUESTO MOMENTO»



Peso:37%



LA CAMERA DI COMMERCIO

«PIATTAFORMA DI E-COMMERCE PER LE IMPRESE»

● Tra coloro che erano già in moto per garantire agli imprenditori nuove soluzioni di business c'era anche la Camera di Commercio delle Marche che da poco ha attivato una convenzione insieme alla Regione, nella fattispecie l'assessorato alle attività produttive. Allo studio c'è un percorso che portare alla realizzazione di piattaforme di e-commerce, una sorta di Marketplace a cui con un costo limitato far affluire il maggior numero di

aziende del territorio. L'idea prende spunto dalle esigenze dei settori collegati di tessile, moda e calzaturiero, quelli che insieme al turismo hanno sofferto di più la sosta nel momento chiave della creazione dei campionati per il 2021. «Perché non ci sarà più la possibilità - spiega il presidente della Camera di Commercio Gino Sabatini - di passare sempre e solo dalle fiere. Avere una vetrina permanente consente un contatto continuo all'estero e garantisce la preparazione e il follow-up dell'esperienza

fieristica. E nei nostri programmi dovrebbe essere un'idea che si allargherà anche ad altri settori produttivi».



Peso:6%

Tutti i bandi a sostegno delle imprese

Le opportunità da non perdere di Regione e Camera di Commercio

• Dall'artigianato all'internazionalizzazione, dal commercio alle aree del sisma fino all'incentivazione del microcredito. Con un nuovo ciclo di webinar gratuiti CNA Ancona, insieme alla **Camera di Commercio** Unica delle Marche al confidi Uni.Co, continua nel lavoro di informazione e consulenza per le imprese del territorio. Al centro del nuovo ciclo di seminari digitali ci sono gli importanti bandi che Regione Marche e Camera di Commercio delle Marche hanno messo in campo per aiutare le imprese. Il "menù" di opportunità per le imprese è vasto: c'è l'internazionalizzazione digitale con il bando **"BtB Digital Markets"** promosso dalla **Camera di Commercio** per le MPMI che hanno avviato processi di internazionalizzazione digitale.

C'è un'importante opportunità per il mondo dell'artigianato promossa dalla Regione Marche con la **Legge 20** dove sono previsti contributi a fondo perduto per lo sviluppo delle produzioni artistiche, tradizionali e tipiche, lo sviluppo e la creazione di nuove imprese artigiane e nuovo artigianato digitale. Da non perdere per le imprese commerciali un altro strumento di aiuto economico per le imprese della Regione Marche, la **Legge 27** con contributi a fondo perduto per la ristrutturazione e manutenzione straordinaria, l'ampliamento dei locali adibiti ad attività commerciali, le attrezzature fisse e gli arredi strettamente inerenti l'attività di vendita e/o somministrazione di alimenti e bevande. Particolare attenzione della Regione alle **attività produttive dell'area del**

sisma con il secondo bando di concessione di contributi per favorire la ripresa produttiva delle imprese insediate da almeno sei mesi antecedenti agli eventi sismici nelle province della Regione Marche comprendenti il cratere sismico. Infine il **Microcredito** con il nuovo contributo della **Camera di Commercio delle Marche alle imprese che hanno attivato un finanziamento di Microcredito** attraverso una riduzione del costo finanziario del finanziamento per 700€ a impresa.

In sintesi

BtB Digital Markets

Promotore: Camera di Commercio Unica delle Marche
Contributi per: Presenza e permanenza su piattaforme digitali fino ad un massimo di 7.000 Euro
Data di chiusura: 10 luglio 2020
Info: Export@an.cna.it

Legge 27

Promotore: Regione Marche
Beneficiari: Micro, piccole e medie imprese commerciali di vendita al dettaglio e somministrazione al pubblico di alimenti e bevande
Contributi per: Ristrutturazione, manutenzione, ampliamento dei locali. Attrezzature e arredi. 20% delle spese fino a 60.000 Euro
Data di chiusura: 6 luglio 2020
Info: gmugianesi@an.cna.it

Legge 20

Promotore: Regione Marche
Beneficiari: Imprese artigiane
Contributi per: Produzioni artistiche, tradizionali e tipiche. Creazione di nuove imprese artigiane. Digitalizzazione delle imprese artigiane
Data di chiusura: 31 luglio 2020
Info: msorrentino@an.cna.it

Produttiva dell'area del sisma

Promotore: Regione Marche
Beneficiari: Tutte le imprese del cratere
Contributi per: Costi dell'impresa negli esercizi 2017 e 2018 fino a 50.000 Euro
Data di chiusura: 1 settembre 2020

Microcredito di impresa 2020

Promotore: Camera di Commercio Unica delle Marche
Beneficiari: MPMI
Contributi per: Attivazione finanziamento di Microcredito con riduzione del costo finanziario per 700 Euro
Data di chiusura: 31 dicembre 2020
Info: www.uni-co.eu



La sfida delle aziende in deficit «Pronti, ma serve più liquidità»

Il piano Confapi per uscire dal guado: stabilizzare le piccole e medie imprese

L'ECONOMIA

ANCONA Quanto più a lungo durerà il lockdown, tanto più grave sarà la crisi di liquidità delle aziende che hanno dovuto frenare il motore produttivo. È questa, in estrema sintesi, l'equazione che sta alla base dello studio realizzato da Confapi Industria Ancona - in collaborazione con il partner Scouting Capital Advisors - secondo cui «due aziende marchigiane su tre registrerebbero, nel 2020, un deficit finanziario da colmare»: in termini monetari, senza tenere conto delle disponibilità di cassa delle imprese, tale deficit corrisponderebbe complessivamente ad oltre 2 miliardi dieuro.

Il dossier

L'analisi è stata condotta su un campione formato da 11.232 società di capitali attive sul territorio con patrimonio netto positivo a fine 2018 e con ricavi compresi tra 100 mila euro e 150 milioni di euro. Dal campione sono state escluse solo alcune aziende della filiera alimentare e di quella medica, che hanno mostrato segnali di tenuta dall'inizio della crisi. «Come Confapi rappresentiamo oltre 400 piccole aziende private nel territorio regionale - spiega Michele Montecchiani, direttore di Confapi Ancona - . È stato applicato uno scenario di stress le cui principali assunzioni sono la flessione del 30% dei ricavi, l'aumento dei giorni di incasso pari a 30 e la svalutazione dei crediti del 5%».

Lo scenario

In questo scenario, due terzi delle Pmi

marchigiane si ritroverebbero pesantemente a corto di liquidità. Lo studio fa riferimento a quei settori che, più di altri, potrebbero essere impattati dall'attuale crisi: oltre all'edile-immobiliare ed al commercio in generale, spiccano la nautica, il calzaturiero e l'abbigliamento. Il ricorso alla cassa integrazione potrebbe risolvere parte dei problemi «anche se - ricorda Montecchiani - pur ipotizzando il sostegno di 4 mesi all'80%, rimarrebbe comunque un deficit pari a 1,17 miliardi di euro da parte di 5.800 Pmi». Una sfida che va affrontata con la costruzione di un «piano di emergenza che valuti le opportunità finanziarie messe in campo dal governo nei decreti Cura-Italia e Liquidità, ed avvii una corretta interlocuzione con il mondo bancario». Ad aggravare il problema, il fatto che la crisi legata al Covid-19 vada ad inserirsi in un contesto già critico per il tessuto produttivo regionale: tra gennaio e marzo

2020, la rilevazione Movimprese, condotta da Infocamere-Unioncamere, conta 2433 iscrizioni, a fronte delle 3828 cessazioni.

La preoccupazione

«I numeri fotografano una situazione negativa precedente alla crisi sanitaria - osserva Gino Sabatini, presidente della Camera di Commercio delle Marche - : temo che nei prossimi trimestri possano diventare impietosi se non si dovesse concretizzare immediatamente il flusso di liquidità verso le nostre Pmi».

Martina Marinangeli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MANCA 1,5 MILIARDI
DUE ATTIVITÀ SU TRE
SONO IN SOFFERENZA**



Michele Montecchiani
direttore
Confapi
di Ancona



Peso: 45%



«Market e farmacie sono in prima linea»

● «Se medici e infermieri sono gli eroi di questa durissima stagione che l'Italia e il nostro territorio, ci sono altre figure che confortano la nostra quotidianità e la rendono più vivibile e in qualche modo normale: gli esercenti dell'alimentare che provvedono al nostro fabbisogno giornaliero, esposti molte ore e sette giorni su sette a un flusso di persone che vede nell'approvvigionamento qualcosa di più che la risposta al primo fabbisogno». Lo dice

Massimiliano Polacco, componente di Giunta di **Camera di Commercio Marche**. «Si tratta di una situazione che protratta diventerà difficile per queste figure - rileva -. Allo stesso rischio esposti anche gli addetti di farmacie e parafarmacie ancora più direttamente in contatto con una clientela spesso non in perfetta forma, a cui dispensano anche indicazioni e supporto».



Peso:7%

 **GLI AIUTI**

Rimborsi per le fiere e fondo di emergenza

Due iniziative che vanno ad aiutare le imprese. Due azioni condivise con la Camera di Commercio, il Confidi Unico della Regione. Le spiega il direttore di Confindustria Centro Adriatico, Giuseppe Tosi. «Allestimento dello stand, copertura assicurativa, attività di interpretariato: ecco tre dei numerosi requisiti che danno diritto un rimborso delle spese sostenute dall'azienda che ha preso parte a fiere internazionali o nazionali, ma di caratura mondiale. Accogliamo con piacere la decisione della Camera di Commercio delle Marche di anticipare la contribuzione inerente manifestazioni che si sono tenute nel

primo trimestre dell'anno. Il bando si apre il 16 aprile e si chiude il 16 maggio. L'intesa fra Regione, Confidi e Camera di Commercio ha permesso inoltre la creazione del 'Fondo emergenza Covid 19' che ha un plafond di 14,2 milioni. Info: Dott. Piergiorgio Crincoli - Area Impresa. Info: Resp. Convenzioni e Comunicazione - Segreterie Sezionali: Turismo - Alimentare - Terziario Innovativo. Tel. 0736.273203 - Fax 0736.273237 - Mob. 335.5649540 - Email crincoli@confindustria.ap.it



Peso: 10%

FERMO

Calzature, si riparte con i bandi digitali «Aiuti alle aziende»

Massimiliano Viti

a pagina 12

Aziende in affanno, presentato il piano per ripartire
Impegno della Camera di Commercio per il comparto

Showroom digitali e stampanti 3D La scarpa punta ai bandi del futuro

L'ECONOMIA

FERMO Il distretto calzaturiero evolve con la filiera digitale. Design e progettazione con metodi innovativi e con la stampante 3D, invio della collezione con immagini ad alta risoluzione, showroom virtuali ed altro ancora. Prima della pandemia era un futuro piuttosto vicino, oggi è talmente vicino che le aziende avvertono la necessità di doversi adeguare prima possibile. Un'esigenza colta dalla **Camera di Commercio delle Marche** che, insieme alla Regione Marche, ha messo a disposizione 1,2 milioni di euro con il bando "b2b digital markets 2020" (partito ieri) che concede alle imprese aiuti per digitalizzarsi. Ogni impresa potrà presentare una sola domanda.

In numeri

Sono ammesse solo le spese al netto di Iva e di ogni imposta con data fattura compresa tra ieri e il 30 novembre. Il contributo sarà pari al 50% delle spese ammissibili quietanzate fino ad un massimo di 7.000 euro, più un bonus di mille euro se l'azienda si avvale della consulenza di un'azienda marchigiana. Secondo la **Camera di Commercio**: «È il primo bando nel panorama nazionale pensato non solo per incoraggiare la presenza sui mercati digitali ma anche per dotare le imprese che intendono approcciarli della strumentazione necessaria a farlo nel modo migliore, di adeguate impostazioni organizzative aziendali e di strategie di marketing efficaci». Secondo Andrea Santori, componente della Giunta di Camera Marche: «Il bando aiuta le aziende a rimanere in contatto con i loro clienti. Almeno fino a settembre, l'unico legame tra le aziende e i loro clienti sarà la

tecnologia, per cui questo bando intende collegarli tramite due sistemi: il primo con l'ausilio di portali già esistenti e organizzati e l'altro tramite l'acquisto di software da poter reperire sul mercato. In questo modo le aziende avranno la possibilità di presentare le collezioni o seguire gli sviluppi del mercato rimanendo in costante contatto con i loro clienti fidelizzati». Digitalizzazione del processo produttivo e di presentazione prodotto, realtà aumentata, realtà virtuale, showroom digitali, configuratori 3D sono solo alcuni esempi di un nuovo linguaggio che in pochi mesi è entrato nelle imprese del settore moda dalla porta principale. E anche quelle del distretto marchigiano devono aprire il vocabola-



Peso: 1-3%, 12-65%

rio e adeguarsi, cercando di affrontare la sfida «del reale virtuale» come l'ha definita Emanuele Frontoni, docente di Informatica e Computer Vision dell'Università Politecnica delle Marche che ha descritto un mondo in cui il confine tra reale e digitale non c'è più e in cui: «La qualità digitale deve affascinare tanto quanto il prodotto reale». Della necessità di digitalizzare le imprese della moda è convinto il presidente di Camera Marche **Gino Sabatini**: «Il tema del digitale è al primo posto per poter trainare una ripresa veloce e solida.

Questo è un bando che nasce dal basso, ascoltando gli imprenditori. Agevola azioni che non sono più rinviabili e stimola l'imprenditoria a riflettere e anche a mettersi insieme».

Gli Usa

«Se l'obiettivo di alcune imprese è il mercato Usa, cercheremo di metterle insieme» ha precisato Sabatini che insieme agli altri delegati dell'ente ha concluso: «Non siamo il Governo ma ce la mettiamo tutta» a sottolineare il costante impegno dell'istituzione.

Massimiliano Viti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SABATINI: «LA SCELTA NASCE ASCOLTANDO GLI IMPRENDITORI»



SANTORI: «È UN AIUTO A RESTARE IN CONTATTO CON I PROPRI CLIENTI»



Dall'alto in senso orario Gino Sabatini, Andrea Santori e una fabbrica di scarpe



Il Fermano si prepara a ripartire Le incognite agitano le imprese

Dal problema liquidità ai dubbi sulle commesse, in 43mila al lavoro. Al forum si è parlato di turismo

PRIMO MAGGIO

PORTO SANT'ELPIDIO Focus sul lavoro il Primo Maggio. Con il sindaco Nazareno Franchellucci si sono ritrovati la Camera di commercio, le associazioni degli imprenditori, i sindacati, la Regione e si è parlato di mascherine, di riaperture e sostegno all'economia. Il direttore di Confindustria Centro Adriatico Giuseppe Tosi ricorda che domani dovrebbero ripartire 45mila fermani ma «non so se tutti torneranno al lavoro. Le aziende più strutturate sono pronte, quelle dell'alimentare e farmaceutica non hanno mai smesso, ma la maggioranza è stata ferma. Il vero problema è capire quante riusciranno a sopravvivere. Dipenderà dagli interventi; il tempo è determinante: è questione di giorni se non di ore. Bisogna salvare il salvabile, poi, nel me-

dio periodo parleremo di investimenti. Gli importi sono sulla carta ma di pratico non c'è niente. Le nostre attività provengono da anni di sofferenza, tornare al lavoro è positivo ma serve subito il secondo intervento. Il decreto va modificato, le banche ragionano e operano come imprese, il discorso della manleva va tolto». Ai sindacati «è il momento della condivisione non di contrapporsi».

Gli spunti

A dibattere via streaming il prefetto Vincenza Filippi, gli assessori regionali Loretta Bravi e Manuela Bora. La prima parla di filiera corta, di "piccolo è bello" da cavalcare con la calzatura, e di cultura, altra eccellenza locale insieme all'artigianato. La Bora sui fondi europei si vanta: «siamo stati bravi a fare i compiti a casa» e annuncia «un grande piano per il turismo». Alessandro De Grazia della Cgil sostiene che «la pandemia può far aumentare il precariato,

non si esclude di tassare le grandi ricchezze». Alfonso Cifani della Cisl: «molti lavoratori non hanno ammortizzatori sociali, né l'aiuto delle casse in deroga e non trovano lavoro perché la situazione è drammatica». Ulderico Postacchini della Uil: «i docenti si sono rimessi in gioco pur nella confusione più totale».

Le imprese

Paolo Silenzi della Cna rimarca che il 75% dei lavoratori fermani sono rimasti a casa per il lockdown. Parla di imprese riconvertite che producono mascherine, ma la decisione del commissario Arcuri che fissa la vendita a 50 centesimi non aiuta: «il sistema moda si è fermato perché il prezzo di 50 centesimi non copre neanche i costi». Teresa Scriboni di Confcommercio rilancia la raccolta firme per far riaprire i pubblici esercizi il 18 maggio. Daniele Gatti rappresenta il comparto turistico-ricettivo: «siamo pronti alle gran-

di sfide che ci attendono ma bisogna rassicurare i turisti. Spero che la bozza sui protocolli sanitari sarà definitiva per le prossime settimane, abbiamo centinaia di dipendenti in stand by e c'è un problema di tenuta stagionale». Il presidente dell'Ente camerale Gino Sabatini lancia un messaggio di speranza, ricorda i 5 milioni alle imprese e altre misure di sostegno in arrivo. Invita a vivere le Marche: «abbiamo una qualità della vita alta, riscopriamo la bellezza della nostra regione». Chiude il sindaco sulla burocrazia: «il credito non si sblocca, non c'è un protocollo chiaro e non ci sono sussidi per i lavoratori, non c'è cassa integrazione. Di burocrazia si muore».

Sonia Amaolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune fasi del convegno via streaming del Primo Maggio per parlare di lavoro e delle difficoltà del mondo delle imprese



Peso:64%

Contributi a fiere e prestiti agevolati per aiutare le imprese

L'ECONOMIA

FERMO Contributi fiere e prestiti agevolati, misure concrete per le imprese. Due iniziative che vanno ad aiutare le imprese. Due azioni condivise con la Camera di Commercio delle Marche, il Confidi Unico e la Regione Marche. Le spiega il direttore di Confindustria Centro Adriatico, Giuseppe Tosi.

I requisiti

«Allestimento dello stand, copertura assicurativa, attività di interpretariato: ecco tre dei numerosi requisiti che danno diritto a un rimborso delle spese sostenute dall'azienda che ha preso parte a fiere internazionali o nazionali, ma di caratura mondiale. Accogliamo con piacere la decisione della Camera di Commercio delle Marche di anticipare la contribuzione in-

rente le manifestazioni che si sono tenute nel primo trimestre dell'anno. Inizialmente il bando si sarebbe aperto e chiuso a luglio, ma vista la situazione economica generale il bando si apre il 16 aprile e si chiude il 16 maggio. È sufficiente che un solo giorno della manifestazione fieristica ricada nella prima sessione 2020 per essere ammessa. Quattro le tipologie di contributo: per le fiere in Italia un contributo del 50% dei costi ammissibili fino a 2500 euro; per le fiere in Europa fino a 2500 euro; per le fiere in Paesi extra europei fino a 3500 euro; per le fiere nelle Marche fino a 400 euro».

«L'ente Camerale - aggiunge Tosi - ha stanziato anche un milione e 275mila euro per le fiere autunnali, quando ci auguriamo tutti di essere di nuovo protagonisti con i nostri prodotti made in Italy. E anche a livello di principali fiere, si sta ragionando su agevolazioni per le aziende che parteciperanno in autunno».

Credito agevolato

«L'intesa fra Regione, Confidi e Camera di Commercio ha permesso la creazione del 'Fondo emergenza Covid 19' che ha un plafond di 14,2 milioni. Ma la cosa importante è che è finalizzato alla concessione di prestiti a tasso agevolato (11,7 milioni) e contributi a fondo perduto (2,5 milioni). Il Fondo prevede che il 50% sia coperto con contributo in conto capitale dalla Regione a tasso 0».

I prestiti

«La concessione di prestiti a tasso agevolato (inferiore al 2%) è effettuata dai Confidi, mediante procedura automatica che riguarda micro e piccole imprese, oltre ai liberi professionisti. La decisione del Confidi di stanziare fino a 40mila euro a sei anni con due anni di preammortamento all'1%, con erogazione senza intermediazione bancaria e accreditamento diretto sul conto corrente, è una scelta che va incontro alle esigenze di chi

sta cercando di resistere. Per quanto riguarda invece i contributi per l'abbattimento del costo degli interessi e della garanzia per l'accesso ai prestiti presso il sistema creditizio per imprese e liberi professionisti, l'importo massimo concedibile è di 150mila euro. Il Confidi Unico delle Marche ha anche deciso, per dare un ulteriore sostegno alle Pmi, che non chiederà nessuna spesa per l'istruttoria e garantirà il servizio anche ai non associati fino al 31 dicembre». Per ogni chiarimento gli uffici di Confindustria Centro Adriatico sono a disposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un fondo per l'emergenza Covid 19 con un plafond di oltre 14 milioni di euro



Stanziati importanti fondi per le fiere



Peso: 35%

I numeri

Nel Fermano 2.700 imprese riprendono l'attività

● Da lunedì prossimo altre 2.700 imprese nella provincia di Fermo potranno riprendere l'attività. Saranno quindi circa 18.000 le attività potenzialmente aperte su oltre 20.500 aziende attive, secondo i numeri elaborati dalla **Camera di Commercio delle Marche**. Di queste 2.700 imprese che torneranno in attività, 900 appartengono ai servizi della ristorazione (bar, ristoranti, catering, mense ed altro), 600 al comparto benessere (estetiste, parrucchieri e altri servizi per la persona) e 800 sono del commercio al dettaglio. Come si nota facilmente dai numeri restano ancora chiuse circa 2.500 imprese. Sono attività che ripartono ma per tutti i settori la ripresa è graduale e

come hanno ammonito in molti riaprire non vuol dire vendere e fatturare. Di conseguenza anche gli addetti che effettivamente torneranno al lavoro non quelli complessivamente a libro paga dell'azienda. Nel settore calzaturiero, ad esempio, che è quello prevalente nel territorio, secondo quanto ci hanno dichiarato gli imprenditori intervistati, le aziende sono ripartite con circa il 30-40 per cento della forza lavoro in organico. Oltre alle aziende che riprendono l'attività in forma ridotta, bisogna considerare anche un numero di imprese, speriamo esiguo, che preferisce non ripartire per aspettare di trovare un terreno più favorevole. Per alcune imprese, prendiamo l'esempio

dei servizi di ristorazione, non potrà essere una ripresa in pieno perché comunque la loro attività è soggetta a limitazioni. Tutte le imprese che sono ripartite e che lunedì ripartiranno dovranno fare i conti con le nuove normative di distanziamento sociale e dovranno adeguarsi e organizzarsi per garantire la sicurezza e la salute dei clienti e vigilare che all'interno dei propri locali non avvenga assembramento. Le attività dovranno inoltre provvedere alla sanificazione dei locali prima di poter ripartire con il lavoro.

Massimiliano Viti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I preparativi in un negozio



Peso: 22%

I numeri

Imprese, finora il calo uguale agli anni scorsi

●Iscrizioni e cessazioni di imprese: tenuta delle Marche, e della provincia di Fermo in particolare, nel primo trimestre. Ma occhio a non farsi molte illusioni. Come negli anni scorsi, il numero di imprese iscritte ai registri della **Camera di Commercio** risulta inferiore alle cessazioni. Nelle Marche rilevate 2.433 iscrizioni rispetto a 3.828 cessazioni, con un saldo negativo di 1.395 unità: «Un numero non molto dissimile da quello del primo trimestre dello scorso anno» osservano dalla

Camera di Commercio. Nel Fermo 352 iscrizioni contro 490 cessazioni. Saldo negativo di 138 corrispondente al -0,67%, percentuale migliore tra le

province solo dietro ad Ascoli che ha -0,61%. «I numeri fotografano una situazione negativa precedente alla crisi sanitaria. Temo, purtroppo, che nei prossimi trimestri possano diventare impietosi», dice il presidente della **Camera di Commercio Gino Sabatini**.

mas. vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

Negozi, record nel Fermano Il 40% ha le serrande alzate

Polacco di Camera Marche: «Più passano i giorni e più crescono i rischi»

IL COMMERCIO

FERMO Nella provincia di Fermo, c'è la percentuale più alta della regione di attività aperte. Il 40% dei negozi del Fermano resta aperto: 1.535 attività su 3.880. Attività aperte che coinvolgono 1.904 dipendenti. Nelle Marche la percentuale è leggermente inferiore e si attesta al 37% secondo i numeri elaborati da Unioncamere e InfoCamere sui dati del registro delle imprese delle Camere di Commercio.

I numeri

La percentuale nazionale è ancora più bassa ed è del 36%. Di queste 1.535 attività che restano aperte, 752 sono del settore alimentare (ipermercati, supermercati, minimercati, commercio al dettaglio di bevande e tabacco) che danno lavoro a 1.210 dipendenti. Altre 115 sono far-

macie, parafarmacie, vendita di articoli igienico-sanitari, medicinali, ortopedici e di igiene personale che impiegano 191 dipendenti e infine ci sono altre 668 altre attività con 503 dipendenti.

Il commento

«Sono attività che confortano la nostra quotidianità e la rendono più vivibile e in qualche modo normale. Tra queste ci sono gli esercenti dell'alimentare che provvedono al nostro fabbisogno giornaliero, esposti molte ore a un flusso di persone che vede nell'approvvigionamento qualcosa di più che la risposta al primo fabbisogno» spiega Massimiliano Polacco, componente di giunta di Camera Marche che non nasconde l'esposizione al contagio delle attività aperte:

«Una situazione che, protratta nel tempo, diventerà difficile per queste figure. Allo stesso rischio sono esposti anche gli addetti di farmacie e parafarmacie, ancora più direttamente a contatto con una clientela spesso non in perfetta forma, a cui dispensano anche indicazioni e supporto». Il pensiero va anche alle attività chiuse. Nella provincia di Fermo sono 6 su 10. «Se da una parte c'è l'affanno ma l'operatività dell'alimentare al dettaglio, dall'altro c'è la chiusura della ristorazione legata all'accoglienza, come della piccola ristorazione, i bar etc.: per queste realtà, che non hanno entrate ma sostengono costi, la situazione sta diventando difficilissima» conferma Polacco.

Realtà che, vista la situazione, hanno prospettive nere, con una stagione turistica che rischia di essere azzerata e che dunque attendono una risposta più concreta da parte del Governo. Come è stato sottolineato da più voci, il rimborso compensativo di 600 euro previsto dall'Esecutivo italiano viene considerato insufficiente per le categorie che restano chiuse, considerate le scadenze da pagare e gli obblighi, anche fiscali, a cui devono adempiere.

Massimiliano Viti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«PICCOLA RISTORAZIONE
E BAR: LE INCOGNITE
DEL FUTURO SONO TANTE»

La situazione

Massimiliano Polacco, componente di giunta di Camera Marche



Peso:41%

Lockdown

Nel Fermano solo 4 aziende su 10 hanno i codici Ateco per poter svolgere l'attività

● Nel Fermano 4 aziende su 10 dispongono dei codici Ateco per i quali è permesso lo svolgimento dell'attività. Sono infatti 8.164 (su 20.565 totali) le imprese della provincia di Fermo potenzialmente attive. Mentre sono circa 10.000 le unità locali potenzialmente aperte (un'azienda fermana potrebbe avere più sedi nel territorio o un'azienda con sede legale fuori provincia potrebbe avere una sede nel Fermano) che coinvolgerebbero 20.652 addetti. L'ultimo decreto Conte del 10 aprile ha consentito l'apertura di altre 254 imprese, per 304 unità locali e oltre mille addetti. I numeri arrivano dalla [Camera di Commercio delle Marche](#) che precisa come ci sono aziende che potrebbero proseguire la propria attività ma preferiscono stare ferme e altre, viceversa, che dovrebbero sospenderla e invece chiedono la

deroga al Prefetto. A Fermo sono 479 le comunicazioni giunte al Prefetto da parte di aziende che hanno comunicato il prosieguo dell'attività. Sono stati 8 i provvedimenti di sospensione attività mentre altre 582 comunicazioni giunte alla Prefettura riguardano l'accesso in azienda per vigilanza, manutenzione, ecc. «In valore assoluto, tutti i numeri sono conseguenza di 2 mesi di lockdown - spiega il presidente della [Camera di Commercio delle Marche](#), Gino Sabatini - ma indicano anche che i processi digitali non si sono fermati e, soprattutto, rappresentano tracce chiare di un sistema economico che, sia pure in una situazione di stress estremo, ha continuato a essere attivo e si sta preparando con grande energia e senso di responsabilità alla ripresa delle attività. La conoscenza, lo studio e

l'interpretazione anche anticipata di dati e informazioni ci consentono di diventare un abilitatore della competitività delle nostre Pmi, fornendo loro ulteriori pilastri sui quali costruire una possibile ripresa».

mas.vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 23%

FERMO

Moda e mascherine Ora gli imprenditori cercano di ripartire

Massimiliano Viti

a pagina 19

Dalla moda alle mascherine così si affronta il Coronavirus

Pur di non chiudere varie aziende optano per la riconversione

IL SOSTEGNO

PORTO SANT'ELPIDIO Prima producevano accessori per l'alta moda o abiti da sposa, ora mascherine. Sono due esempi di riconversione produttiva del Fermano. In totale sono nove le imprese che finora, coordinate da Cna, hanno superato tutti gli ostacoli, burocratici in primis, e hanno fortemente voluto riconvertire la loro produzione. Ecco l'elenco: Studio Immagine, Andrea Marini e Ulderico Pignorati, tutti di Porto Sant'Elpidio, Maglificio L&M di Falerone, Lusio snc e Trio srl, di Sant'Elpidio a Mare, Lamorella Group di Magliano di Tenna, Cinture Simonelli e Blu Maison di Montegranaro. La gran parte di queste aziende avrebbe interrotto l'attività alla mezzanotte del 25 marzo. Queste imprese, che hanno dichiarato alla Prefettura di continuare a lavorare ma per produrre mascherine, affiancate dalla Cna, hanno compiuto un percorso piuttosto complesso.

L'iter

Per produrre mascherine sanitarie occorre inviare l'autocertificazione all'Istituto superiore di sanità, con unilaterale responsabilità di rispettare normative Uni e Iso,

oltre a trovare un laboratorio che testi materiali e prodotto. Per facilitare il percorso, l'associazione ha creato una task force che ha coinvolto Cna Marche, il Mise, attraverso la sottosegretaria marchigiana al ministero dell'Economia Alessia Morani, il presidente della Camera di commercio delle Marche Gino Sabatini, e il contributo del rettore dell'Università Politecnica delle Marche Gian Luca Gregori, che sta predisponendo un laboratorio per la realizzazione di questi test. Manila Talamonti di Blu Maison di Montegranaro testimonia il suo percorso di riconversione: «Con la mia socia Cinzia Pizzichini realizziamo abiti da sposa e cerimonia. I giorni scorsi sono stati molto complicati. La burocrazia, purtroppo, ha allungato i tempi, ma ora ci siamo: abbiamo quattro persone in laboratorio, le distanze tra loro sono e saranno garantite. Inizieremo a produrre 500 pezzi al giorno, per poi aumentare».

Gli ostacoli

La burocrazia, come aveva sottolineato nei giorni scorsi il direttore di Cna Fermo Alessandro Migliore, è stata l'ostacolo più difficile da superare in un momento concitato in cui il tempismo era tutto. «Le aziende che vogliono riconvertire la loro produzione continuano a chiamarci per chiederci le informazioni» afferma lo stesso Migliore che sottolinea: «Gli incentivi previsti dal decreto sono il tasto

dolente: i 50 milioni di euro, per le spese sostenute dopo il 17 marzo, sono riservati a investimenti dai 200mila agli 800mila euro. Questo è grave perché taglia fuori gli artigiani del nostro distretto che per solidarietà e necessità economica, ma soprattutto con coraggio, hanno deciso di adoperarsi per questa emergenza nazionale». Il prezzo medio delle mascherine made in Italy è di circa 1,50 euro per quelle non sanitarie e 6,50 euro per i dispositivi sanitari. «Ci occupiamo di accessori per l'alta moda. Oggi produciamo mascherine chirurgiche. Possiamo realizzarne mille al giorno, in prospettiva potremo arrivare anche a 1.500. Abbiamo creato una filiera con altre aziende, da quelle che ci forniscono il materiale, ai laboratori e trancerie esterne. Spero di poter tornare presto a fare il mio prodotto, vorrà dire che l'emergenza sarà finalmente passata» è la testimonianza di Paolo Mattiozzi di Studio Immagine a Porto Sant'Elpidio.

Massimiliano Viti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECISIVO L'AIUTO DI CNA
PER DRIBBLARE I PALETTI
DELLA BUROCRAZIA



Peso: 1-3%, 19-58%



Da sopra a sinistra Cinzia Pizzichini di Blu Maison, Paolo Mattiozzi da Studio Immagine e con Alessandro Migliore e Devis Alesi di Alex



Peso:1-3%,19-58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

435-135-080

MENU CERCA

CorriereAdriatico.it



ACCEDI ABBONATI

ECONOMIA

Venerdì 6 Marzo - agg. 17:51

L'emergenza Coronavirus rischia di bruciare centinaia di milioni nell'economia delle Marche

ECONOMIA

Venerdì 6 Marzo 2020



ECONOMIA



Lotteria degli scontrini: il 7 agosto la prima estrazione, ogni mese tre premi da 30 mila euro



Coronavirus e turismo, il segnale positivo: l'azienda italiana che assume 5 dipendenti. «Teniamo aperti i nostri orizzonti»



Coronavirus, scuole chiuse: ipotesi congedo per i genitori o voucher per le baby sitter



Coronavirus, artigianato al tappeto, colpito il 70% di imprese micro e piccole. La Cgia lancia "Non facciamoci influenzare", ecco cosa è



Decreto Coronavirus, il 730 precompilato slitta a fine settembre: tutte le nuove scadenze fiscali



ANCONA - Quanto costerà l'allarme **Coronavirus** sull'economia delle **Marche**? La stima delle **Camere di Commercio** è nefasta: in termini di riduzione del valore aggiunto dell'economia regionale potrebbe essere dello 0,6% (pari a **238,2 milioni** - fonte Unioncamere) se l'emergenza iniziata a metà febbraio dovesse concludersi entro il mese di aprile, e pesare fino all'1,2% in caso di conclusione della fase critica entro giugno.



APPROFONDIMENTI



ECONOMIA

Coronavirus e turismo, il segnale positivo: l'azienda italiana...



TASSE

Decreto Coronavirus, il 730 precompilato slitta a fine settembre...

LEGGI ANCHE:

Coronavirus, tornano dalla fiera nel Nord Italia, tre in isolamento: «Solo precauzione, stanno bene»

Coronavirus, nuovo balzo dei contagiati: altri 35 tamponi positivi nelle Marche. In totale sono 159. Picco in quarantena: 981 persone

La stima degli effetti sull'economia dell'emergenza sanitaria in atto, è stata effettuata

CorriereAdriatico TV



PESARO

Manifatturiero: verso la riapertura per 4 aziende su 5

Silvia Sinibaldi

a pagina 15

Manifatturiero Riapre l'81% delle imprese

Torna al lavoro l'82% degli addetti. Schiavoni: «Dati virtuali
Nel computo delle aziende mancano le attività secondarie»

LA STRATEGIA

PESARO Da lunedì prossimo ha inizio l'attesa fase 2 dell'emergenza sanitaria (ed economica) che il Paese sta vivendo. Il tanto contestato Dpcm dello scorso 26 aprile ha comunque disposto la possibilità di apertura per i settori di manifattura, nella sua totalità, Costruzioni e Commercio all'ingrosso. Per le Marche si tratta del ritorno all'attività di 118.336 imprese, oltre 50.300 in più rispetto a quanto stabilito dal decreto del 10 aprile, con il coinvolgimento potenziale di 406.146 addetti.

La fotografia

«Al solito va ricordato che questi dati non fotografano una realtà effettiva ma virtuale - spiega il segretario generale di Camera di Commercio Mar-

che **Fabrizio Schiavoni** - la scelta di alcuni imprenditori potrebbe essere quella di non aprire immediatamente ad esempio per l'incompletezza della catena dei rifornimenti, o per marginalità economiche ancora insufficienti. Inoltre il codice Ateco si riferisce solo alle attività primarie collegate alla classificazione (dunque il numero è sottostimato perché non tiene conto delle attività secondarie che potrebbero fare capo a una stessa azienda); e poi rimane la possibilità per le imprese funzionali ad altre che possono rimanere aperte, di proseguire nella loro attività comunicandolo alla Prefettura che può concedere la riapertura dell'attività». Intanto un po' di numeri che riguardano la provincia di Pesaro dove le imprese sono 33.429 di cui 27.521 attive e contano un numero di addetti pari a 88.008. Quanto alla ripartenza concessa dall'ultimo decreto Conte a livello marchigiano il quadro è

questo: rispetto alle imprese attive le nuove aperture consentite arrivano all'81,3% riportando al lavoro l'82,2% degli addetti. Rispetto alle localizzazioni è consentita la riapertura del 79,9% delle imprese contro il 47,3% delle riattivazioni concesse dal decreto del 10 aprile. Nel Pesarese sono 27.521 le imprese che potranno lavorare su circa 39 mil. A queste si aggiungono altre 1.431 aziende che hanno chiesto alla Prefettura la deroga per poter continuare la produzione. I lavoratori che potranno tornare in azienda saranno 88.008. Conclude **Fabrizio Schiavoni**: «Invitiamo gli imprenditori a consultare gli strumenti che il sistema camerale offre per orientarsi al meglio tra le diverse disposizioni». Sul sito



Peso: 1-3%, 15-42%



www.registro.impres.e.it è possibile conoscere il proprio codice Ateco, www.sostegnoexport.it fornisce indicazioni sui partner commerciali esteri e il portale www.ripartireimpresa.unioncamere.it raccorda una serie di disposizioni normative riprese anche dalla sezione Strumenti per l'emergenza di Camera Marche che raccoglie informazioni utili e

aggiornamenti normativi da fonti istituzionali (Ministero dello Sviluppo Economico, Unioncamere, Regione Marche in primis) rivolte a imprese e cittadini.

Silvia Sinibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabrizio Schiavoni
segretario
generale
della
Camera di
Commercio
delle
Marche



Peso:1-3%,15-42%

Vogliono riaprire 515 imprese ma scattano subito i controlli

▶ LA SICUREZZA

● Via ai controlli per verificare se le aziende potranno continuare la produzione. Un meccanismo che ha portato a uno scontro tra sindacati e Confindustria. Al 31 marzo sono arrivate alla Prefettura di Pesaro e Urbino 515 comunicazioni e richieste di autorizzazione alla prosecuzione dell'attività da parte di imprese aventi sede o unità produttive nel territorio provinciale. Secondo il decreto possono restare aperte solo le attività di filiere necessarie ed essenziali. Tanto che Fiom, Fim e Uilm hanno denunciato la malpratica di alcune imprese che stanno continuando la produzione in attesa di avere la risposta della Prefettura. La Prefettura informa che 132

richieste sono già state esaminate dal Gruppo di lavoro istituito presso la Prefettura, che si avvale del prezioso supporto del Comando provinciale della Guardia di Finanza e, per talune comunicazioni, anche del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco. C'è anche l'apporto collaborativo degli Uffici della **Camera di Commercio**. La notizia è che a breve saranno effettuati controlli e verifiche nelle singole aziende per capire se rispettano tutte le disposizioni di sicurezza. Per Cgil, Cisl e Uil «515 imprese, che autocertificano alla prefettura la loro volontà di voler continuare sono numeri eccessivi rispetto alla principale necessità

economica del momento, quella di fermare al più presto possibile la diffusione dell'epidemia. Prima fermeremo la diffusione del virus prima potremo affrontare l'emergenza economica che già è in atto. In questo momento la priorità è la salute dei cittadini perché senza lavoratori non ci sono imprese». Prosegue intanto l'attività di controllo sull'osservanza delle misure di contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid19 nel territorio di questa provincia. Sono stati 887 i controlli effettuati nella giornata del 31 marzo, in base al divieto di spostamento previsto dai Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri. Sono state

contestate 37 violazioni. Per i trasgressori, sorpresi in giro senza un valido motivo, sono in arrivo multe da 400 a 3000 euro. Sempre nella giornata di martedì sono stati compiuti 427 controlli alle attività commerciali senza alcuna contestazione di illeciti.

Luigi Benelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINDACATI MOBILITATI
«SONO TROPPE, LA
PRIORITÀ È LA SALUTE»



Peso: 22%

Export fermo, caos liquidità «Sarà un autunno di fuoco»

Bordoni della Cna: «Siamo al 50 per cento, sistema a rischio»

LE IMPRESE

PESARO L'export è lo spettro di settembre, un mese chiave per l'economia del territorio. Soprattutto per un tessuto di piccole imprese come quelle della provincia di Pesaro. Moreno Bordoni presidente dell'Azienda Speciale Mobile e Meccanica della Camera di Commercio unica delle Marche, analizza il trend del momento. «La forte preoccupazione è per settembre e l'autunno, quando finiranno le proroghe e i rinvii per il pagamento delle tasse e contestualmente finiranno moratorie dei mutui. Questo potrà portare molti problemi di liquidità alle imprese e di conseguenza creare instabilità nel sistema economico provinciale. Dobbiamo quindi capire quando questo Decreto rilancio verrà effettivamente scaricato a terra. Se perdiamo tempo e gli imprenditori non avranno le risorse necessarie, sarà davvero dura».

Un confine che valeva 2,8 miliardi

L'export è l'altro fronte da tenere sotto osservazione. Basta dire che nel 2019 ha pesato per 2,8 miliardi

di euro sull'economia locale. Una cifra in aumento rispetto all'anno precedente, con mercati di sbocco sempre aperti ad accogliere i prodotti pesaresi, dalla meccanica al mobile, passando per il tessile e altro. La meccanica ha portato in dote un volume di esportazioni pari a 1 miliardo e 452 milioni di euro, il mobile ha fatturato 368 milioni di euro nel 2019. «Oggi è quasi impossibile viaggiare e far viaggiare le merci. Questo rappresenta un grave problema perché ad oggi le aziende che hanno aperto stanno smaltendo gli ordini che avevano già recepito prima della pandemia. Ma l'obiettivo è averne di nuovi e poter continuare a dialogare con l'estero, grande ancora di salvataggio per l'economia della provincia. Come rappresentante in Italia della Camera di Commercio bielorusse stiamo cercando di costruire piattaforme web internazionali, portali di vendita e occasioni di incontro di domanda e offerta per poter avviare nuove trattative e mettere in contatto le imprese. Come azienda speciale camerale l'obiettivo è far tornare al più presto in condizioni accettabili il comparto delle esportazioni. Purtroppo le imprese sono aperte, ma stanno lavorando al 50% quando va bene. Un contesto non semplice, in cui a rischiare so-

no anche i terzisti e le piccole aziende artigiane perché tutta la filiera rischia di incepparsi».

Paolo Rossini, segretario della Uil prevede un «autunno di fuoco. I commerciali delle nostre imprese sono fermi perché andare all'estero vuol dire affrontare periodi di quarantena. Tutto è rallentato. Le piccole aziende, le Snc, potrebbero trovare imprenditori pronti a inserire liquidità, ma ci saranno tante situazioni pronte a esplodere. Per questo vediamo una richiesta costante di cassa integrazione. Ma la realtà è che le grandi imprese avranno bisogno di almeno un anno per tornare ai vecchi fatturati e da settembre bisognerà parlare di ammortizzatori sociali strutturali, a lungo periodo, se vogliamo salvaguardare i posti di lavoro».

Luigi Benelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CGIL: «LAVORARE ALL'ESTERO VUOL DIRE STARE IN QUARANTENA. TUTTO È RALLENTATO»



L'interno di un'azienda



Peso: 45%

L'istanza della Camera di commercio**Giordano: «Flessibilità per il sistema manifatturiero»**

PESARO «Occorrono flessibilità e buon senso nell'applicazione del decreto del Governo che rallenta la produzione nel Paese per ragioni di sanità pubblica perché non dobbiamo compromettere la salute, che è un bene primario, ma dobbiamo anche adottare attenzioni e cautele che possano mettere il sistema produttivo nelle condizioni di non subire un danno irreparabile». **Salvatore Giordano**, vicepresidente della Camera di commercio delle Marche, s'appella di fatto al ministro dello Sviluppo economico, al ministro della Salute e al prefetto a tutela delle categorie produttive. «Nel decreto - osserva Giordano - c'è una riserva di provvedimenti e di giudizio

che consente un'agibilità per difendere il sistema manifatturiero italiano, che a mio avviso è il centro propulsivo di ogni Paese e, in particolare, dell'Italia e delle Marche; si tratta di un patrimonio che merita di essere preservato nell'interesse dei lavoratori e delle famiglie che sono legate a questo tipo di attività». Ci sarebbero emergenti esigenze imprenditoriali. «Il nostro sistema produttivo è profondamente colpito da questa misura - rileva il vicepresidente della Camera di commercio delle Marche -, avremo una riduzione della capacità produttiva significativa». Fatte salve le prioritarie esigenze di sicurezza nell'ambiente di

lavoro, Giordano evidenzia la necessità delle aziende di poter inviare in questo periodo pezzi di ricambio richiesti dai clienti, in particolare quelli all'estero, «per non perdere quote di mercato. Una delle caratteristiche della nostra manifattura è la sub fornitura, cioè abbiamo molte ditte metalmeccaniche che producono pezzi di macchine realizzate in Germania, America, Olanda e non possono essere tagliate fuori. Un'altra esigenza non banale è quella di concedere il tempo tecnico perché si possa fare il massimo delle spedizioni».

I. fur.

Peso: 18%